SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 187
Telefoni: dal n. 40-903 al n. 40-909

Lunedì-Martedì
8-9 Agosto 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-903): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Guardaroba: L. 25 per linea. Inviata Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-030 - 40-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 175, Semestre 91, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 82, Semestre 43, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 180, Trimestre 90. - C.C.P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il conflitto russo-nipponico

Litvinof respinge
le proposte pacificatrici di Tokio

La truppe sovietiche rinnovano i sanguinosi e inutili attacchi contro le posizioni giapponesi di Ciang Ku Feng

Tokio, lunedì sera.

Mentre — come si dirà in seguito — attorno a Ciang Ku Feng la lotta continua sanguinosa per iniziativa delle truppe sovietiche, non si può sottacere la penosa impressione qui suscitata dalle notizie a fondo diplomatico qui giunte da Mosca, ove si svolgono le trattative per una definizione del conflitto.

Si viene difatti a conoscere che l'Ambasciatore giapponese in un incontro con Litvinoff ha proposto la cessazione delle ostilità ai confini del Mancukuò per entrambe le parti, occupando le primitive posizioni del Trattato. Litvinoff ha rigettato questa proposta ed ha risposto che le ostilità cesseranno soltanto quando verrà messo in vigore il Trattato firmato nel 1858 tra la Russia e la Cina.

Altre fonti, mentre confermano la notizia delle conversazioni che hanno avuto luogo tra Shigemitsu e Litvinoff, le riassumono come segue:

1) Pare che Mosca chieda il ritorno di tutte le truppe giapponesi al di là del fiume Tumen e la sospensione di tutte le azioni militari;

2) Mosca per contro offrirebbe la sospensione delle ostilità, senza però promettere il ritiro delle truppe sovietiche.

Ed ecco le notizie che pervengano qui da questo nuovo fronte di operazioni in cui si trovano impegnate le truppe nipponiche. Un feroce corpo a corpo con gravissime perdite è stato combattuto lungo le pendici della collina di Ciang Ku Feng. Il portavoce del Ministero degli Esteri che ha riferito la notizia alla stampa ha aggiunto che le truppe sovietiche erano già giunte a meno di 800 metri dalla cima, quando sono state respinte con delle gravissime perdite ed in pieno disordine.

Secondo più precisi particolari ecco come si è svolto lo scontro. Preceduta da una vera pioggia di granate la fanteria sovietica ha attaccato le posizioni nipponiche dello zona di frontiera contestata fin dalle primissime ore della mattinata; ma, incontrando un intensissimo fuoco di mitragliatrici, ha dovuto ritirarsi in disordine.

Le notizie aggiungono che una fittissima nebbia avvolge tutta la zona in contestazione.

Un portavoce del Ministero della Guerra ha dichiarato semplicemente ridicolo l'annuncio secondo il quale truppe sovietiche avrebbero rioccupato Ciang-Ku-Feng e Saiat-Sac-Ping». Si rifiuta invece come sintomatico che il comandante dell'armata russa ha detto che l'area contestata intorno al lago di Khasan è ricca di incomparabili ricchezze e risorse naturali.

Gli aerei russi mitragliano e bombardano le popolazioni civili della Corea

Tokio, lunedì mattino.

Gli aeroplani sovietici nelle prime ore della mattinata hanno sorvolato e violentemente bombardato i villaggi e la ferrovia che corre lungo il confine coreano.

Secondo un comunicato giapponese infatti si apprende che gli aeroplani russi hanno attraversato la frontiera e bombardato parecchi villaggi, dove è pure stato fatto abbondante uso delle mitragliatrici.

Secondo queste informazioni i sovietici hanno lanciato parecchie bombe sopra Kogi e Koho al nord della ferrovia della Corea. Due funzionari ferroviari sono stati colpiti ed uccisi nella stazione di Kogi. Una dozzina di case private di Kojo sono state ridotte ad un mucchio di rovine dal bombardamento aereo.

Due apparecchi sovietici hanno poi sorvolato Kaiko, sulla riva sud del Tumen ed hanno violentemente mitragliato parecchi quartieri del villaggio. E' questa la seconda incursione su Kaiko, centro esclusivamente civile. Le autorità nipponiche hanno ordinato alla popolazione l'evacuazione della località. Durante tale mitragliamento tre civili sono stati colpiti ed uccisi.

Sono pure stati sorvolati e bombardati i villaggi di Agochi, di Seikaku, di Kuikukei e di Korigi. Le batterie antiaeree giapponesi sono però entrate in azione e hanno obbligato i russi a far ritorno alle proprie basi di partenza. Due apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

Nang Ciang bombardata dagli aerei giapponesi

Selangai, lunedì sera.

I cinesi annunziano che secondo una informazione ufficiale da Canton ieri 18 apparecchi giapponesi hanno fatto cadere più di 80 bombe nel centro di Nang-Ciang, distruggendo trecento abitazioni, uccidendo 37 persone e ferendone 63.

Nei circoli militari giapponesi si assicurate che le inondazioni nel settore di Hwangmai si aggravano e che la popolazione civile si vedrà costretta a sgombrare la zona che si estende per circa tremila chilometri quadrati.

Hugh Wilson

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Hugh Wilson, sta compiendo un viaggio in Cecoslovacchia, ove ha conferito con Benes

Simioff, il "Lawrence rosso,,
agente segreto di Stalin

Dal suo servizio di spionaggio dipenderebbero in gran parte le decisioni sovietiche sulla pace o sulla guerra col Giappone

Quale sarà l'esito della segreta missione del capitano Simioff, il «Rao» di Stalin? Chi è, innanzitutto costui? Negli ambienti militari nipponici ci si ricorda a ricordare che questo romanesco personaggio fu per alcuni anni ufficiale inferiore dell'esercito sovietico, dal quale uscì con infamia perchè colpevole di alto tradimento. Adesso il capitano Simioff, passato al servizio sovietico, è diventato la spia di Mosca di Stalin per il Giappone dove opera servendosi certamente di complici, uomini e donne, e disponendo di favolosi mezzi finanziari. Come ha agito e come agisce? La risposta la dà A. Kusicki, lo scrittore, già ben conosciuto dal pubblico di «Stampa Sera», il quale ha raccolto interessanti elementi sulla figura della famosa spia.

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

OSAKA, agosto.

La notizia divulgata in un baleno in tutto il mondo sulla importanza eccezionale che starebbe per avere il rapporto di un personaggio romanzesco e misterioso, il capitano Sergio Simioff, nelle decisioni di Stalin per la pace o per la guerra col Giappone, hanno avuto un'eco di disgusto in certi gelosi ambienti militari di Osaka, dove questo agente segreto del bolscevismo è assai ben conosciuto.

I segreti della sezione H

Allora il capitano Simioff apparteneva alle sfere più alte e più temibili del servizio segreto russo, ma ufficialmente non ha nessun grado e non figura nemmeno nei ruoli degli ufficiali dell'esercito sovietico. Se è ancora chiamato capitano lo deve al grado col quale ha concluso la sua carriera nello Stato Maggiore dell'esercito giapponese, Sergio Simioff, di modesta famiglia coreana, beneficato da prefettori giapponesi, frequentò la scuola di guerra, e divenne ufficiale di Stato Maggiore. Intelligente, taciturno tanto da poter sembrare riservatissimo, irreprensibile nella vita mondana sulla quale portava un tono di originalità, ed assai studioso dei problemi militari, Simioff arrivò con una certa rapidità al grado di capitano. Anzi si trovò ad essere addetto alla sezione più gelosa del Corpo di Armata di frontiera, che costituisce come una cancelleria giapponese di guardia verso Vladivostok. La sezione H, reparto operazioni, era nelle sue mani. Nelle sue mani erano tutti i segretissimi incartamenti coi quali era stato pazientemente elaborato dal Consiglio del Generale il piano d'un eventuale attacco su Vladivostok. Questi piani di attacchi eventuali a punti vitali di paesi limitrofi, sono oggetto di studio e di particolarizzazioni presso tutti gli Stati Maggiori del mondo. Quello affidato però alla custodia della sezione H del Corpo di Armata di frontiera, era il risultato di infiniti pazienti ragguagli, di indagini geografiche, di accertamenti, di calcoli, un documento insomma di alta raffinata strategia.

Il piano per Vladivostok

Un giorno, il capitano Simioff ebbe un alterco per ragioni intime con un collega. Aveva torto. Non solo aveva insultato l'onore di una fanciulla cara al suo camerata, ma ne aveva abusato poi indegnamente. Fu punito, la possibilità d'una promozione ritardata, e forse perduta. Da allora, Simioff fu una vipera. Si vendette al servizio segreto sovietico insalendo alla centrale di Mosca attraverso capolavori inverosimili. Dalla centrale di Mosca, dove si era capito quanto partito si potesse trarre da quest'uomo privo di odio, gli furono subito affidati compiti importantissimi. Il piano di attacco su Vladivostok era una specie di spada di Damocle sospesa sulle veglie inquiete dello Stato Maggiore del Maresciallo rosso Blücher. Si sapeva quel documento custodissimo, intangibile. Ma Simioff era uno dei tre custodi del fascicolo speciale nella sezione H di Osaka. Riuscì pazientemente a ricopiarlo, a trarre la calcografia della carta, a completarne certe parti non ancora in suo possesso. Mosca ebbe così il primo grande servizio da questa spia. Altri ne seguirono di assai minore importanza, ma intanto, sospettato, confesso di indiscrezioni cordinesse che potevano aver fatto gioco allo Stato Maggiore sovietico, fu espulso dall'esercito giapponese, col bollo non proprio di traditore che avrebbe comportato la fucilazione, ma con il forte sospetto che lo fosse, e con la speranza che egli — capitano di Sua Maestà il Mikado — avrebbe agito da perfetto samurai, riscattando la supposta vergogna con il karakiri degli antenati. Per permettergli anzi di farsi il karakiri in alta uniforme, come si conviene alle gerarchie dell'armata del Sole Levante, non fu rimosso dal grado, ma soltanto retrocesso ai ruoli del servizio attivo.

Macchè karakiri. Simioff dopo un rapido misterioso viaggio sparì, partendo a bordo d'un piroscafo inglese diretto alle Indie.

Da allora, i sospetti presero corpo, le prove del tradimento furono raccolte. Lo Stato Maggiore giapponese seppe la dolorosa verità della rivelazione dei piani di eventuale attacco a Vladivostok, dove Blucher aveva intrapreso tutta una serie di fortificazioni, di apprestamenti tali che supponevano una perfetta conoscenza delle possibilità e delle intenzioni nipponiche sui sistemi di attacco e di assedio.

Ed ecco una taglia fortissima sul corsaro, e tutto un reparto del servizio di controspionaggio messo in guardia per «pescarlo» se fosse ritornato in Giappone.

Ma in Giappone, per qualche anno Simioff non ritornò. Fu segnalato nell'Afganistan, in Abissinia (alla vigilia della guerra), poi in Persia, poi ancora nell'Afganistan. L'ardimentoso capitano coreano perseguiva un suo sogno, quello di diventare il «Lawrence» bolscevico, un condottiero ed un suscitatore misterioso, agli ordini diretti di Stalin. E certamente il «tiranno rosso» si è servito di lui in casi eccezionali, gli ha affidato compiti di estrema fiducia. Si disse, al momento della liquidazione di Tukacewski, che a fornire a Stalin le prove del tradimento ideato dal Napoleone rosso, era stato proprio il capitano Simioff. Con la sua aria manovrata, con la sua miteria (egli ha uno sguardo acuto, quasi sinistro, che nasconde i dietro larghi occhiali), egli era riuscito a carpire confidenze e documenti dalla bella agente del servizio segreto di un paese occidentale, e tra i documenti vi erano quattro lettere compromettenti di Tukacewski, il quale pensava ad una Russia rivoluzionaria, ridotta in catene, in quanto di elementi rivoluzionari quello perseguito invece dalla politica di Litvinoff.

Un giorno ad Osaka

Poi, spari molti mesi. I rivoli d'oro profusi per seguirne le tracce non poterono raccogliere alcun indizio. Egli di solito viaggia con passaporti messicani o della Mongolia sovietica, sotto falsi nomi. Sempre sotto le mentite spoglie di un uomo di studio, biologo, naturalista, archeologo. Chi lo vide in Giappone fu il suo vecchio attendente, qui ad Osaka. Questo ex-soldato è conducente di taxi. Un giorno vide uscire dalla stazione ferroviaria un signore vestito all'occidentale, con due valigie, corretto, serio, un po' timido, che parlava un giapponese cariosto.

— Dove?

L'autista s'era voltato nell'interno della vettura ma fu un attimo, vide allora una cosa straordinaria. Il volto di quel signore spiantato, come sciogliersi, assumere un'altra fisionomia, una fisionomia conosciuta... Ecco, quella del capitano Simioff.

— Signor capitano, siete voi? Oh sia benedetto Suo Onore!

— Silenzio alla stazione — rispose freddamente quel «signore», che aveva ripreso la sua maschera, impassibile.

L'incontro dell'attendente non giunse alle orecchie del servizio H di Osaka che son ventiquattro ore di ritardo, ed ormai Simioff chi sa dove era.

Adesso le precise notizie da Mosca, danno per certo il suo viaggio informativo al Giappone, ed il suo imminente ritorno al Cremlino dove Stalin lo attende ansiosamente per attingere alle sue impressioni tanto di che decidere in pro della guerra voluta da Blucher o della pace per la quale sono nella fattispecie Litvinoff e Voroscioff.

Strano destino d'un paese, dove la storia può esser fatta sui ragguagli d'un romanzesco traditore.

A. Kusicki

(Proprietà per l'Italia di «Stampa Sera» vietata la riproduzione anche parziale).

Lo sciopero degli scaricatori del porto di Marsiglia

40.000 colli di derrate marciscono nelle stive

I prodotti della Tunisia avviati verso Genova?

Parigi, lunedì sera.

Anche ieri, come le domeniche precedenti, gli scaricatori del porto di Marsiglia, malgrado l'indignazione sempre crescente dell'opinione pubblica e le proteste delle diverse organizzazioni interessate, si sono rifiutati di lavorare.

In conseguenza 40 mila colli di derrate provenienti dall'Algeria e dalla Tunisia sono rimasti a marcire nelle stive. Il malcontento degli agricoltori algerini e tunisini aumenta di giorno in giorno e già alcune ditte hanno preso le necessarie misure per spedire i loro prodotti a Genova.

PALOMBARI ITALIANI

La «Falco» avrebbe rintracciato la carcassa del «Merida»

Un tesoro costituito da quindici tonnellate di argento

Hampton Roads (Virginia), lunedì mattino.

In questi circoli marittimi si è sparso la voce che la nave recupero italiana Falco è riuscita a riportare alla luce il tesoro del piroscafo Merida, colato a picco nel 1911 a circa sessanta miglia al largo di Capo Virginia, con a bordo 15 tonnellate di argento in verghe.

Il Falco sta ora ultimando i suoi preparativi per far ritorno in patria.

La voce si è diffusa dopo che il direttore amministrativo della spedizione, signor Mario Silvestri, ha mostrato alcuni relitti della nave affondata che provano che i palombari italiani sono riusciti a penetrare nella carcassa del Merida.

Dodici carbonizzati nell'incendio di un palazzo

Tre pompieri fra le vittime
Lo stabile distrutto

New York, lunedì matt.

Si apprende da Sacramento, in California, che un violentissimo incendio è scoppiato nella ultima ora della serata di ieri nell'appartamento del secondo piano di un palazzo di 5 piani situato nel centro della città.

Favorito da un violentissimo vento che soffiava ieri sera, le fiamme non hanno tardato a crescere di proporzioni, sino ad avvolgere in una cortina infuocata tutto l'edificio, che è andato completamente distrutto. L'incendio è durato oltre 6 ore ed i pompieri immediatamente accorsi, a stento lo hanno potuto circoscrivere impedendo che le fiamme si propagassero ai vicini edifici.

Nell'incendio hanno trovato la morte 12 persone, delle quali 3 pompieri ed altre 26 sono rimaste più o meno gravemente ferite.

La polizia ha immediatamente istruito un'inchiesta, perchè pare che l'incendio sia dovuto a dolo.

Un uragano fa strage su una spiaggia americana

Tre bagnanti fulminati e quindici feriti

New York, lunedì mattino.

Un violentissimo temporale si è abbattuto su una folla di bagnanti che gremiva la spiaggia di Rockaways Beach. In seguito alla caduta dei fulmini, tre bagnanti sono rimasti uccisi e quindici altri gravemente feriti. Inoltre si deplorano sette annegati.

L'«Hawai Clipper»

Una nave giapponese ha avvistato dei rottami

Tokio, lunedì mattino.

Il piroscafo Camberra Maru ieri aveva annunciato — senza per altro dare particolari — il ritrovamento dell'Hawai Clipper, intorno alle scogliere di Douglas. Sino ad ora la nave — secondo sue comunicazioni — non ha ancora ricuperato nessun resto dell'apparecchio americano. L'Ammiragliato ha ordinato al Camberra Maru di continuare le ricerche sino all'ultima goccia di nafta.

Pure tutte le navi da pesca che si trovano nei pressi di Douglas hanno ricevuto l'ordine di intensificare le ricerche del Clipper.

Le Forze armate partecipanti
alle grandi manovre in Abruzzo

Gli Addetti militari stranieri assistono allo svolgimento delle azioni.

ROMA, lunedì sera.

Le Forze partecipanti alle grandi esercitazioni sperimentali dell'Anno XVI attualmente in corso sull'altipiano abruzzese sono le seguenti:

Ufficiali 1380;
truppe 22.100;
quadrupedi 3810;
mitragliatrici 754;
cannoni e mortai 450;
carri armati 60;
automezzi 1680.

LE TRASMISSIONI DELL'EIAR

La radiocronaca della celebrazione dell'annuale della conquista di Gorizia

Roma, lunedì sera.

Oggi, 8 corrente, alle ore 21,30, le stazioni dell'E.I.A.R. del secondo programma trasmetteranno la radiocronaca che avrà luogo in occasione della celebrazione del ventiduesimo Annuale dell'entrata delle truppe italiane in Gorizia.

Un messaggio al Duce da un Comune atesino

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma:

«Appiattandosi il primo tronco della strada di allacciamento a Solzano del Comune isolato di Plè, da secoli trascurato e che oggi per Vostra volontà vede sorgere nuove possibilità di vita e di lavoro, i sottoscritti capi-famiglia, a nome di tutta la popolazione, esprimono a V. E. la loro profonda riconoscenza e confermano la piena assoluta devozione fascista. Firmati: Commissario Prefettizio Camera; Segretario politico Menegot; Arciprete Kasserolar; Rebora; fratelli Kerschbacher, Baumgartner, Delago, Egger, Vettori, Simonazzi, Maier, Pircher».

Le udienze del Duce

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il senatore conte Bannicelli, il quale gli ha fatto omaggio dei primi due volumi dell'opera «Le vie maestre d'Italia» di Edoardo Martinoli: «Le vie Flaminia e Cassia» e «Le vie Salaria, Nomentana e Tiburtina». Il Duce ha gradito l'omaggio.

Nella Palestina inquieta

Scontri sanguinosi
mentre Mac Donald compie sopraluoghi in incognito

Gerusalemme, lunedì sera.

Il viaggio segreto in Palestina del ministro britannico delle colonie Mac Donald era stato tenuto tanto segreto che i capi arabi e ebraici ne hanno avuto notizia solo quando la visita è stata annunciata a Gerusalemme dallo stesso Ministro.

Nel breve soggiorno in Palestina il Ministro ha cercato di formarsi una rapida cognizione dell'attuale situazione. A tal fine ha visitato la città in incognito e per la via di Gerusalemme non è stato riconosciuto; si è recato anche al pozzo di Betlemme e a quello di re Salomone.

Inoltre ha sorvolato in aeroplano i distretti di Samaria e di Galilea.

Continuano intanto i disordini. Nei conflitti sono rimasti uccisi due agenti di polizia e un soldato britannici mentre numerosi altri hanno riportato ferite. Negli scontri tra la forza pubblica e bande di insorti armati, questi ultimi hanno subito notevoli perdite e lasciato sul campo parecchi morti.

L'omaggio degli italiani di Porto Said e Suez al Duca d'Aosta

Alessandria d'Egitto, lunedì mattino.

Il «Conte Rosso», a bordo del quale è il Duca d'Aosta in viaggio di ritorno in A. O. I., è transitato per il canale. A Porto Said il Vicerè d'Etiopia ha ricevuto l'omaggio delle autorità diplomatiche e consolari. Stamane il «Conte Rosso» ha lasciato Suez, tra entusiastiche manifestazioni della collettività.

FASCISMO E RAZZA

Rilievi portoghesi sull'azione italiana

Lisbona, lunedì sera.

La questione della razza come è stata impostata dal Fascismo, continua ad essere oggetto della più viva attenzione da parte della stampa, specialmente di quella nazionalista, che ha dato un grande rilievo alla Nota dell'*Informazione Diplomatica* come all'uscita del primo numero della rivista «*Le difese della razza*»; la *Voz*, riportando la Nota dell'*Informazione Diplomatica* pone in molta evidenza, nel titolo, la frase che il Governo fascista non fa alcuno speciale piano persecutorio contro gli ebrei. Il *Diario da Manha* sottolinea particolarmente, con un titolo su tre colonne, il fatto che la politica della razza è stata iniziata da Mussolini, fin dal 1917, durante la guerra mondiale. Lo stesso giornale mette in rilievo il fatto che, data l'identità tra ebraismo e bolscevismo e massoneria, la politica della razza si impone nella maniera più assoluta.

Larga eco in Francia per la politica fascista nei problemi razziali

Parigi, lunedì sera.

La Nota dell'*Informazione Diplomatica* ed il primo numero della rivista *Difesa della razza* circa la politica razziale del Fascismo, ha avuto una larga ripercussione in Francia. Tutti i giornali riproducono larghi brani del comunicato, sottolineando che in Italia non saranno persecuzioni, ma solo un proporzionato contingentamento della partecipazione degli ebrei alle cariche pubbliche.

L'Epoque rileva la parte riguardante la Francia. Il *Jour* rileva che «le teorie razziste saranno applicate in Italia con fermezza, ma senza persecuzioni». Naturalmente l'antifascismo non si lascia sfuggire questa occasione e si abbandona alle più impensate elucubrazioni per sputare veleno contro il Fascismo.

Le manovre francesi in Savoia

Parigi, lunedì sera.

Sono incominciate oggi le grandi manovre delle truppe alpine nei settori della Savoia e del Delfinato. Le manovre avranno luogo nella regione del Galibier sotto la direzione del generale Touchon, governatore militare di Lione. Il quartiere generale sarà installato sul Col du Lautaret.

I TRENI POPOLARI

71.216 viaggiatori nella giornata di ieri

Roma, lunedì sera.

Ieri 7, con 83 treni popolari in un percorso medio di andata e ritorno di km. 300, furono trasportati sulla Ferrovie dello Stato 71.216 viaggiatori.

Ricevuto da Hitler

Il generale inglese Hamilton è stato ricevuto da Hitler a Berchtesgaden

Terroristi ebrei di Palestina

Questi tre terroristi ebrei siedono dinanzi la Corte Marziale, che il condannerà, il primo a morte, il secondo all'internamento in un manicomio, e il terzo all'ergastolo

La novella di "Stampa Sera,,

Il figliol prodigo

Gerardo Horse si svegliò di soprassalto dal pisolino pomeridiano nel giardino. Modulò uno sbadiglio, scostò il giornale che fino allora era servito a riparargli il sole dalla faccia, e si stropicciò energicamente gli occhi. Vide attraverso il filare di carpini Bill, il cane, che ruzzava intorno al rosaio. Avrebbe ancora una volta quell'indemoniato danneggiato le piante! Si alzò con l'intenzione di scacciarlo, e percorse a rapidi passi la aiuola che costeggiava il cancello. Lì attraverso l'inferriata, scorse una figura umana che attrasse la sua attenzione. Era un giovane che indossava un vestito liso, aveva le scarpe polverose, in testa un cappello chiaro a cencio. Accosciato accanto ad uno dei pilastri del cancello, teneva un gomito appoggiato su una gamba e la faccia coperta dalla mano. Al rumore dei passi lo sconosciuto si riscosse.

Gerardo Horse si accostò alle sbarre ed abbozzò un sorriso.

— Cercavate di me?

— Non precisamente — disse il giovane, alzandosi in piedi, spolverandosi il vestito e togliendosi il cappello.

Cercavo il professor Sweep che deve stare da queste parti...

— E' mio amico. Abita sullo stradale... Due ville più in su — specificò Horse puntando il dito in quella direzione.

— Lo so — replicò lo sconosciuto con un sorriso triste, cincischiando le falde del cappello — ma non oso presentarmi...

Gerardo Horse, la cui fantasia, eccitata dalla lettura dei romanzi d'appendice, era propenso ad infiammarsi, intuì subito dietro quella dichiarazione la sostanza di un caso umano, complicato ed interessante. Si grattò, arricciando il naso, una guancia; fece due o tre volte «Ehm! Ehm!» ed invitò lo sconosciuto che adesso se ne stava con gli occhi bassi, in apparenza timido e modesto, ad entrare.

In sala da pranzo gli offrì una sedia, constatò che faceva molto caldo e gli chiese se non avrebbe accettato una bibita.

— Mangerei piuttosto qualcosa... — fece l'ospite guardando le piastrelle del pavimento. E per rendere la richiesta più logica ed accetta soggiunse: — Sa: sono il figlio del professor Sweep.

— Il figlio, avete detto: — domandò Gerardo Horse, meravigliato, balzando su da sedere. — Ma che io sappia, Sweep non ha né moglie né figli...

— E' vedovo — replicò l'altro con un accento di sicurezza. — Ed io, l'unico suo figlio sono scappato di casa a sedici anni, dopo la morte di mia madre... Naturalmente — lei capisce di buon grado — egli non ha nessuna ragione per ricevermi neanche dinanzi agli amici più intimi quest'episodio doloroso della sua vita.

— Capisco... Capisco — disse Gerardo Horse con la voce tremebonda, accostandosi alla dispensa. Gli occhi gli luccicavano.

— Io adesso — proseguì lo sconosciuto — ritorno pentito e afflitto, dopo un lungo periodo di miseria e di angustie... Ho fatto il tratto da Boston a qui, a piedi, senza un soldo in tasca... Ma le confesso: non ho il coraggio di presentarmi... Cerco qualcuno che interceda presso mio padre, lo prepari con cautela, lo induca a perdonarmi...

Gerardo Horse vide subito nel desiderio del giovane un compito che faceva per lui. In cuor suo se ne compiacque e si affrettò a rassicurarlo. Poi trasse dalla dispensa dei piatti, una posata, un salame, del pane, un pezzo di formaggio ed una torta; gli aggiustò un tovagliolo ad un angolo del tavolo: e l'invitò a mangiare.

Lo sconosciuto divorava i cibi — la testa affondata nel piatto — con una voracità da affamato.

— Si figuri che non mangio da due giorni — disse storcendo il muso e parlando con la bocca piena.

Gerardo Horse accennò un sorriso, poi si portò una mano alla fronte come per manifestare una dimenticanza, fece due passi, aprì l'altro sportello della dispensa e ne trasse una bottiglia di vino ed un bicchiere.

— Grazie! — mugolò l'ospite, versandosi da bere. Poi chiese: — Sicchè lei avrà davvero la compiacenza di preparare il professore?

— State tranquillo — rispose Horse, assumendo un atteggiamento idoneo alla delicatezza del suo compito. Si grattò la fronte, pensieroso, e proseguì: — A quest'ora Sweep dev'essere in casa... Che ne direste se io andassi ad avvertirlo, mentre voi terminate di mangiare?

Lo sconosciuto annuì abbassando il capo.

— Ma mi raccomando — disse. — Cautela... precauzione... Gli faccia intendere quanto sia nobile il perdono... Soprattutto riguardo ad un figlio che ritorna a casa, dopo tanto tempo, umiliato e pentito...

— Vedrete — rispose Horse orgoglioso e convinto — come saprò toccare le corde più sensibili del suo cuore...

Si cambiò la giacca, si mise in testa il panama ed uscì.

— Oh Gerardo! — gli disse il professor Sweep dieci minuti dopo, andando a riceverlo nel vestibolo. — Qual buon vento ti porta? E pensare che io più tardi mi ripromettevo di passare da te...

Horse si guardò dintorno rispettoso, trasse il suo amico da parte e gli sussurrò in un orecchio: — C'è nessuno?

— Nessuno.

— Vengo — continuò assumendo un'aria grave e compunta — a fare appello ai tuoi più profondi sentimenti di uomo e di padre.

— E' per causa del ritorno di tuo figlio? — domandò Sweep prendendogli affettuosamente un braccio. — Per i cinque dollari che gli ho imprestato? Via: non pensarci neppure...

— Quale mio figlio? Quali cinque dollari? — disse Horse, sgranando tanto d'occhi e precipitandosi di corsa verso l'uscita. Ad un tratto aveva capito il trucco.

Quando arrivò a casa lo sconosciuto non c'era più. Ma sul tavolo da pranzo trovò un biglietto scritto a matita. «Grazie dello spuntino. Come ricordo delle sue cortesie mi porto via un quadro».

Torag

Il «padre divino» ha piantato le tende presso la casa di Roosevelt

La vendetta di un nemico politico del Presidente

New York, lunedì matt.

La quiete familiare del Presidente Roosevelt corre il rischio di essere turbata dalla presenza di incomodi vicini di casa. I seguaci del famoso «padre divino» — il maestro negro di cui le cronache americane dovettero anche qualche giorno fa occuparsi in occasione dell'inaugurazione di un nuovo «regno» in piena New York — stanno infatti allestendo, al canto di inni religiosi, uno dei loro rumorosi «paradisi» in alcuni fabbricati situati in un terreno adiacente alla residenza estiva del Presidente in Hyde Park, nello Stato di New York.

Per questa invasione di negri salmodianti nelle immediate vicinanze della sua dimora, il Presidente deve essere grato a uno dei suoi amici di infanzia, il signor Howland Spencer, il quale ha ceduto la sua proprietà ai seguaci del «padre divino» per la somma di 30.000 dollari. Roosevelt ha già avuto agio di apprezzare le virtù canore di una prima avanguardia di «angeli» piovuti su Hyde Park per allestire il «paradiso». Questi negri accompagnano il proprio lavoro cantando strane nenie religiose che sembrano fatte apposta per mettere a dura prova i nervi degli ascoltatori estranei al «paradiso». Altri duecento «angeli» prenderanno alloggio a «Krumelbow» — questo è il nome del luogo sul quale sorge il «paradiso» — non appena i fabbricati saranno pronti ad accoglierli.

Intanto Howland Spencer non nasconde di aver venduto la sua proprietà ai fedeli di «padre divino» per giocare un tiro birbone al Presidente e vendicarsi così di un torto patito ad opera della famiglia Roosevelt. Lo Spencer, il quale è padrone di una ingente fortuna, è un acerrimo avversario del «New Deal» e della politica rooseveltiana. «Mi auguro — egli ha dichiarato alla stampa — che le idee del «padre divino», verso il quale nutro molta ammirazione, trionfino ai quelle del Presidente Roosevelt».

Fa raccolta di cani imbalsamati

Oklahoma City, lunedì matt.

La mania dei collezionisti ha invaso ormai, specialmente in America, i campi più impensati. La signorina Edith Dobson, residente a Cushig (Oklahoma) ebbe anni fa l'idea di fare una collezione di cani. Ma dopo qualche tempo si rese conto delle difficoltà e della ingente spesa a cui sarebbe andata incontro, e allora pensò di rinunziare agli animali viventi per raccogliere soltanto cani imbalsamati, e in taluni casi, modelli molto ben fatti ma a scala ridotta. La originale collezione è giunta ormai a 355 pezzi, e comprende, a detta della signorina Dobson, tutte le specie e varietà di cani puri e incrociati che si conoscano.

Campi estivi militari per la gioventù americana

New York, lunedì matt.

Settecentomila giovani ricevono ora l'istruzione militare in campi estivi sotto la direzione di ufficiali dell'esercito. Se ad essi si aggiungono i giovani che ricevono l'istruzione nei corpi della marina e delle guardie costiere si raggiunge il numero di 900.000, cifra record in tempo di pace.

I misteri delle forze naturali

Si possono prevedere le macchie solari?

La nuova teoria del sismologo Bendandi

IV.

FAENZA, agosto.

Sono andato a scovare l'astronomo e sismologo Raffaele Bendandi nella sua... cantina. Non si trattava di compiere qualche saggio dei vini generosi di Romagna. Il Bendandi è quasi astemio. La cantina, per questo sismologo, è una specie di antro misterioso, l'antro del mago, dalla cui ombra occhieggiano gli strumenti più curiosi, da lui stesso costruiti per la misurazione dei fremiti terrestri.

La conversazione in questo covo semibuio mi dava un contrasto romantico con la materia solare, della quale chiedevo notizia. Era infatti straordinario parlar di grandi esplosioni del sole, nel fondo di una cantina.

Mi sono sottoposto per qualche ora al bombardamento fitto fitto delle risposte del Bendandi, a cui chiedete una cosa e ne dice almeno cinquanta, con un torrente inesauribile e precipitoso, nel quale occorre gran maestria di nuoto per non perdere la corrente.

Che cosa sono queste macchie?

Il Bendandi, com'è noto agli studiosi d'Italia, ha affrontato in un modo originale e per la prima volta totalitario, il problema delle macchie solari, spiegandone le origini e l'andamento, nel suo libro «Un principio fondamentale dell'universo», che ha avuto molta risonanza, pur suscitando critiche e non pochi scetticismi, come avviene sempre in simili casi.

Ho sparato al Bendandi, a nome dei lettori di «Stampa Sera», questa domanda:

— Che cosa sono le macchie solari?

— Sono cataclismi — mi ha risposto — che alcune volte assumono gli aspetti più impressionanti: sono specie di eruzioni paroseistiche di una grandiosità fantastica: getti di idrogeno che prorompono dal cerchio del sole in forma di protuberanze oltre i suoi lembi o in forma di facole (termine galileiano) che fluttano verso di noi, come immani crateri. Per dare un'idea della loro vastità dirò che la protuberanza registrata il 20 marzo del 1936 e che sembra aver battuto un primato fra le macchie solari, è stata valutata dagli astronomi ad un milione e mezzo di chilometri, mentre il diametro del sole, come si sa, si aggira sui chilometri 1.400.000.

— E' possibile diradare il mistero che circonda questa attività del sole?

— Fra i diversi problemi che da secoli attendevano la soluzione, quello delle macchie solari, ha certo sempre occupato il primo posto per gli astronomi. Quelle sono macchie che appaiono e scompaiono, si trasformano, si sdoppiano talvolta anche durante una stessa osservazione, sono rimaste fino ad oggi un vero enigma per la scienza.

Di positivo soltanto si sa che esse seguono un andamento undecennale, vale a dire che ad ogni undici anni il loro numero aumenta considerevolmente, per scemare in seguito lentamente. La curva infatti non è regolare, poichè mentre quattro anni impiega nella sua salita, ben sette anni abbraccia la porzione discendente di questo tipico fenomeno.

— Ma ha scoperto ciò?

— Questo fluttuare del fenomeno, fu primieramente scoperto dal dilettante svizzero Samuele Enrico Schwabe il quale — da farmacista quale era — a 40 anni abbandonò le pillole, per votarsi alla scienza prediletta. Questo singolare tipo di autodidatta osservò il sole ogni giorno, contandone le macchie, e dopo 25 anni di osservazioni sistematiche e rigorose giunse alla scoperta, che annunziò nel 1843: scoperta che quantunque accolta con scetticismo generale, ha poi finito per trionfare!

— Dunque anche un farmacista può diventare astronomo?

Pare. Comunque il mistero delle macchie solari e delle altre manifestazioni dell'astro radioso, anche il loro tipico fluttuare così apparentemente irregolare, doveva profondamente colpirmi fin dai primi anni della mia ormai lontana giovinezza. Sui quaderni delle scuole elementari trovo ancora registrate con ogni cura le prime osservazioni sistematiche eseguite fin dal 1908 e 1909, quando ero appena quindicenne.

E furono appunto queste osservazioni che dovevano richiamare più tardi la mia attenzione e permettermi di giungere alla soluzione dell'arduo problema.

— A quale soluzione siete arrivato?

— Per me le macchie solari non sono da attribuirsi unicamente ad un rivolgimento dell'interna massa del sole come si è sempre creduto. Questa materia così enigmatiche ed irregolari debbono essere il prodotto di una causa esterna al sole stesso; dovuta cioè ad un periodico perturbamento, determinato sul sole dal sommarsi delle molecole o particelle attrazioni planetarie.

Precisamente come per i fenomeni sismici — i quali in un'identica causa trovano la loro origine, si fa per mettere la previsione — le macchie solari hanno le loro leggi precise che nessuno era riuscito a scoprire.

Giunsi a decifrare l'enigma: le macchie, le facole, le protuberanze, le eruzioni e tutte quelle complesse manifestazioni che contrassegnano la cosidetta attività solare, obbediscono esattamente alla legge dell'attrazione interplanetaria da me scoperta.

— E' vero che le potete prevedere?

— Certo e non è difficile comprenderlo quando si pensi al meccanismo delle maree oceaniche. Quando le azioni attrattive della luna e del sole si sommano, il fenomeno raggiunge sui nostri oceani la sua massima intensità; quando si contrarie le forze si elidono gli effetti sono estremamente ridotti. Così accade appunto sui riguardi del sole. Al sommarsi delle attrazioni planetarie, l'ardente fucina solare ravviva i possenti suoi palpiti, come del resto le osservazioni eliografiche stanno a provare.

Il sismologo Bendandi nella sua cantina

Le attrazioni planetarie

Il paragone è esatto. Le recenti ricerche dei fisici sopra questo importante punto del problema provano che, quando molte macchie sono visibili sul sole, l'astro è allora più calda, vale a dire che la sua temperatura è più elevata. Il contrario avviene quando è al suo minimo di attività.

— Ma come mai le attrazioni planetarie possono determinare un ciclo del genere?

— La osservazione è giusta. Comparando i tempi rivoluttivi dei diversi pianeti, che hanno una azione decisiva nella perturbazione solare (e sono Mercurio, Venere, Terra e Giove) si trova che ad ogni 11 anni — in perfetto accordo coi fatti osservati — delle masse planetarie vengono a trovarsi allineate, e quindi a sommare i loro sforzi. Ecco perchè il fenomeno presenta un andamento undecennale. Ma oltre detto periodo, altri ve ne sono di minore durata, quando cioè solo tre delle masse si trovano allineate. Questi massimi secondari sono oltremodo frequenti, e sono essi che offrono il modo di controllare la esattezza della mia teoria, poichè mi permettono di prevedere a puntino. Così succede che anche in apposito di minimo, possono comparire notevoli macchie. Viceversa, anche in periodi di massima attività, il sole può mostrarsene immune.

— Potete dirmi qualcosa dei fenomeni più recenti?

— Quest'anno — ad esempio — dopo il massimo considerevole del mese gennaio, seguito dalla magnifica aurora polare, che noi tutti vedemmo in Italia, l'attività del sole è andata man mano decrescendo in febbraio e nel successivo marzo. Sul finire di detto mese e per quasi tutto il successivo aprile venne segnalata una importante ripresa sia di macchie, facole, ed altre manifestazioni dell'astro maggiore.

Tutto ciò in seguito alla grande tempesta magnetica che interruppe ed ostacolò le comunicazioni radio e telegrafiche sia in America che in Europa.

Il grandioso fenomeno venne pure avvertito in Italia: la mattina del 18 aprile le comunicazioni telegrafiche furono ostacolate in buona parte dalla nostra penisola, mentre una splendida aurora illuminava il cielo nord-americano.

— Volete farmi qualche previsione per l'avvenire?

— Volentieri. Dopo questi fenomeni, le manifestazioni del sole si sono andate facendo più rare: in maggio e maggiormente in giugno. Tanto è vero che nell'ultima decade di detto mese il sole fu visto senza nessuna zona macchiata.

Previsioni

Ma ai primi di luglio, e più precisamente ai quattro, nuove importanti macchie sono apparse sul sole, le regioni interessate sono numerose e vastissime. Attualmente si contano sul radioso luminare, non meno di venti macchie, alcune veramente vistose, tanto da poterci osservare anche ad occhio nudo, attraverso ad un vetro fortemente affumicato.

Tutte queste meteore solari, che ci attestano una evidente ripresa di attività, si sono protratte per tutto il mese di luglio, ripresentandosi in agosto, ma notevolmente affievolite.

— Quali potranno essere gli effetti di tale attività solare?

— La odierna crisi cosmica non avrà soltanto effetti sul sole, determinandovi le macchie, ma avrà ripercussioni abbastanza vaste anche sul nostro pianeta; così senza dubbio anche gli altri membri del nostro sistema, non ne vanno esenti. (Giove, ad esempio, in epoca di massima attività, è più lucente).

Sul finire di agosto l'attività del sole sarà nuovamente al minimo. L'astro si mostrerà a noi completamente libero da ogni macchia. La calma però avrà breve durata. Nella prima decade di settembre (7 od 8) si produrrà la più grande perturbazione di questo periodo undecennale. Un enorme squarcio fotosferico, misurante non meno di 200 mila chilometri di estensione e circondato da conformazioni minori comparirà sul sole. Il fenomeno perdurerà per alcune rotazioni dell'astro e sarà una dei maggiori comparsi in questo secolo, superando gli effetti del gennaio scorso.

— Quali potranno essere?

— In tale epoca, ma si tratta con circa otto giorni di ritardo dei manifestarsi del fenomeno sul sole, avremo numerose ripercussioni sul nostro globo. Le radiocomunicazioni e specialmente quelle ad onda corta, saranno molto perturbate. Si avrà qualche tempesta magnetica accompagnata da bei aurorali, mentre non mancheranno perturbazioni meteorologiche e sismiche.

Prendiamo in parola l'astronomo. E pensiamo che, se realmente le previsioni del Bendandi si avvereranno, questo periodo sarà il più adatto e propizio per osservare tutti gli influssi delle macchie solari sulla nostra vita. Astronomi, chimici e medici sono avvertiti.

Michele Campana

(Continua).

Atterra sulla spiaggia di Coney Island gremita di bagnanti

Scene di panico fra la folla

New York, lunedì matt.

Si apprende da Coney Island che un aeroplano è stato obbligato per l'improvvisa mancanza di benzina ad atterrare sulla spiaggia, dove si trovavano oltre un milione di newyorkesi intenti a fare il bagno.

Il panico che ha invaso la popolazione al vedere calare il mastodontico apparecchio — uno di quelli della linea New York-San Francisco che era pilotato da Purchase — ha causato parecchi incidenti, alcuni dei quali assai gravi: un fuggi-fuggi generale di persone terrorizzate è avvenuto quando la sagoma dell'apparecchio si disegnò nettamente sul luogo dove poi atterrò.

Il pilota scendendo dalla carlinga dichiarò: «Io sapevo perfettamente che questo campo di fortuna era assai pericoloso, dato l'enorme numero di bagnanti, ma nel modo più assoluto non potevo continuare».

Come si sa, Coney Island è la spiaggia per gli abitanti di New York, e, specialmente nei giorni di sabato e domenica, è popolatissima da una folla cosmopolita che proviene dalla metropoli a cercare frescura.

La polizia è immediatamente accorsa sul luogo per cercare di appurare la cosa, ma non ha potuto constatare altro che la «causa di forza maggiore» che ha spinto il pilota ad atterrare in un posto così pericoloso. Fortunatamente però non si deplorano vittime e soltanto 15 persone sono state ferite leggermente, perchè calpestate dalla folla in fuga.

DUE *PREMIER* E UN POETA

Una frase di Chamberlain che fu detta da Canning 112 anni fa

L'autore è però Shakespeare

Londra, lunedì sera.

Recentemente il *Times* pubblicava una lettera del prof. Temperley, insegnante di storia a Cambridge, il quale rilevava come un discorso del Primo Ministro Chamberlain contenesse la stessa frase pronunziata 112 anni fa, e precisamente nel 1826, da un altro «premier» britannico, George Canning.

La frase — diciamo così — incriminata era la seguente: «Bene chè sia bene possedere la forza di un gigante, pure è tirannico usarla a modo di un gigante».

Neville Chamberlain scrisse al giornale della City per affermare che ignorava il discorso di Canning citato dal prof. Temperley e che quindi dovesse ritenersi che la frase indicasse semplicemente una continuità di pensiero inglese. Ma il Premier, come il prof. Temperley, non hanno ricordato — come ha fatto poi qualche studioso di Shakespeare — che quella frase si trova testualmente in un nuovo scritto dal grande drammaturgo nel 1605, e cioè in *Measure for measure* (Dente per dente). Ecco i versi di Shakespeare, tradotti alla lettera: «Oh, è eccellente - avere forza di gigante; ma - è tirannico - usarla come (farebbe) un gigante».

L'Esposizione d'arte italiana aperta a Buenos Aires

Buenos Aires, lunedì matt.

Tutti i giornali dedicano ampissime cronache alla inaugurazione della Esposizione italiana di arte decorativa moderna mettendo in rilievo la eccezionalità dell'avvenimento e la perfezione delle opere esposte.

Il giornale *Nacion* in quattro fitte colonne presenta un suggestivo panorama di questa realizzazione scrivendo tra l'altro:

«Nessun Paese aveva inviato al nostro un simile complesso sia per la varietà del contenuto sia per la sua ricchezza espressiva e rappresentativa. L'esposizione è una magnifica dimostrazione di vitalità di forza inventiva e di scienza e la testimonianza di un popolo vivo e sveglio che rinnova la sua già proverbiale energia creativa».

La *Prensa* scrive:

«Con un chiaro senso di responsabilità nazionale e con un rigoroso criterio estetico gli organizzatori hanno realizzato il loro bello e patriottico proposito di mettere in evidenza l'alto livello di dignità e di bellezza che mantengono oggi come ieri le industrie artistiche italiane».

Il "nastro azzurro,, dell'Atlantico conquistato dal "Queen Mary,,

Il primato del "Normandie,, battuto di due ore

New York, lunedì mattino.

Il Queen Mary ha conquistato il «nastro azzurro» per la traversata dell'Atlantico.

Il piroscafo è giunto questa mattina alle ore 7,32 di Roma a Ambrose. La traversata è stata compiuta alla media oraria di 30,99 nodi e cioè nello spazio di 3 giorni, 21 ore e 48 minuti, mentre il primato precedente, detenuto dal *Normandie*, era di 3 giorni, 23 ore e 3 minuti.

E' morto a Mosca Costantino Stanislavski

Varsavia, lunedì sera.

Si apprende che ieri all'età di 75 anni è morto a Mosca il direttore del Teatro d'Arte della capitale sovietica, Costantino Stanislavski. Lo Stanislavski era già direttore del teatro quando ancora regnavano i Romanoff.

All'insegna del Cappel Verde...

Come finirono le avventure di tre automobilisti squattrinati

Un giro troppo lungo concluso miseramente

Alessandria, lunedì sera.

Un terzetto avventuroso e vagabondo è stato messo nella condizione di dover rendere conto di alcune gravi marachelle compiute nelle varie soste della sua scorribanda.

Nella primavera scorsa l'elettricista Giovanni Incerti, di 21 anni, da Savona, si appropriava dell'automobile della sorella, nonchè di 2000 lire in danno della mamma, quindi caricava sulla macchina il fattorino Alfredo Daniotti, di 25 anni, ed il tipografo Luigi Menozzi, di 26 anni, da Reggio Emilia, tutti residenti a Milano, e via a tutta velocità in cerca di avventura.

Così sostavano a Parma, a Reggio, a Modena, in Liguria, scialacquando il non vistoso peculio, confortati dall'amabile presenza di alcune forosette, grazie poi alle quali essi erano anche costretti sospendere il giro delle loro peregrinazioni e farsi ricoverare in un ospedale per le urgenti cure del caso. Guariti dopo alcune settimane, capitavano il 7 maggio scorso a Bistagno e prendevano alloggio nel miglior albergo locale: ma i mezzi erano finiti, l'automobile ferma per mancanza di carburante, i loro abiti sdruciti, barba e capelli allungati ad incanti di molti giorni.

Senza perdersi di animo prelevavano la benzina dal distributore Guido Icardi, facevano rassettare gli indumenti da un artigiano, rasare l'onor del mento e ravviare le scapigliate capigliature dal barbiere Angelo Sturano. A tutti promettevano saldare i conti appena avrebbero potuto scambiare un ipotetico biglietto da mille e che quei modesti esercenti non erano in grado di fare. Ma alla proprietaria dell'albergo, Modestina Calcato, donna assai scaltra e niente affatto modesta nel trangugiare coi ricchi inadempienti, non potevano darla a bere la storia del biglietto da mille, per cui l'energica ostessa vegliava da qualche giorno su quel terzetto moroso, fulminandolo col suo sguardo rotolante dalla soglia del suo regno perchè avanzasse in essi qualsiasi preordinato tentativo di insolvenza. Tuttavia i tre audaci riuscivano effettuare la fuga da quel saporoso e ben vigilato ostello e quatti, quatti, una alla volta potevano portarsi fuori del paese, ove in precedenza era stata celata la macchina e filare verso Alessandria.

Infatti giungevano nella nostra città completamente al verde e, per essere in carattere col colore delle loro tasche, prendevano alloggio nell'albergo Cappel Verde in via Ghilini. Anche qui vantavano facoltose risorse per ingraziarsi le simpatie dell'albergatore finchè il Menozzi un bel giorno si eclissava insalutato ospite, lasciando in asso i compagni. Anche costoro, dopo un'altra giornata di permanenza nella nostra città, meditavano la fuga, e dopo aver pranzato copiosamente, presi i bagagli e messa in moto l'automobile, lasciavano l'albergo senza saldare il conto abbastanza elevato. Convinti di averla fatta franca anche stavolta, i due giovani filavano a tutta andatura in via Guasco, allorchè improvvisamente la macchina si fermava: entrambi scendevano per constatare quale guasto si fosse verificato ed in quel mentre sopraggiungeva calmo e sereno il proprietario dell'albergo al quale non erano sfuggiti gli armeggi di quei pseudi indesiderati e, accortosi della loro fuga improvvisa, era riuscito a rintracciarli. Con fare sorridente chiedeva loro se nulla occorreva per rimettere in moto la macchina a cui mancava solamente... la benzina, che era assurdità e che non si poteva rifornire per mancanza di mezzi.

— E il conto insoluto chi lo regola? — chiedeva l'albergatore ai due giovani, che sempre più impallidivano, nè trovavano giustificazione alcuna al loro scorretto agire.

La conclusione fu che entrambi venivano portati in questura. Anche il Menozzi veniva a sua volta rintracciato e tutti e tre, come abbiamo detto, sono ora comparsi a giudizio per insolvenza. Alla udienza il P. M. ha sollevato incidente procedurale, affermando cioè che il fatto dell'automobile e delle 2000 lire erano stati compiuti a Milano e che pertanto gli imputati dovevano essere giudicati colà, naturalmente con tutto il corollario dei successivi reati consumati nelle varie zone d'operazione. I giudici hanno accolto questa tesi, rinviando la causa a Milano.

Dodicenne salvato da un Balilla

Rovigo, lunedì sera.

Emilio Sicchiero, di 12 anni, abitante a Lendinara, aveso per prendere un bagno nell'Adigetto, in località Bacino, si allontanava imprudentemente dalla riva e, travolto dalla corrente, non riusciva a mantenersi a galla. Ritenendo che egli volesse far vedere la sua abilità nell'arte natatoria, i presenti non si curavano affatto di portargli soccorso. Soltanto il Balilla Olivo Busello intuiva il pericolo e, slanciatosi in acqua, raggiungeva il Sicchiero ormai semisvenuto, e dopo non pochi sforzi lo traeva alla riva, salvandolo da sicura morte.

per i vostri occhi solo e sempre l'occhiale Persol

Berry

Via Roma 9 - TORINO angolo Via C. Battisti.

eterna giovinezza dell'organismo

SALSOMAGGIORE

Malattie della donna e dei bambini - Ricambio' Artritismo - Linfatismo

Cure salsoiodiche di fama mondiale abbinabili, occorrendo, a quelle solforose della vicinissima Tabiano

Aperte tutto l'anno R.R. TERME L. BERZIERI Gestione Statale

Un milione e 300 mila cure effettuate nel 1937

I principali alberghi dispongono di propri reparti interni di cura con sorveglianza medica permanente

ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE SPETTACOLI - BELLE ESCURSIONI

RIDUZIONI FERROVIARIE ESTIVE DEL 30 %

Per qualsiasi informazione rivolgersi all'Azienda di Cura ed all'Ufficio Propaganda delle Regie Terme in Salsomaggiore.

CEYLON

VIAGGI COMBINATI (Via Porto Said Suez)

11 giorni mare (viaggio d'andata)
6 giorni di soggiorno ed escursioni a Ceylon
11 giorni mare (viaggio di ritorno)

Prezzo complessivo Sterline 189

Partenze mensili:

da Genova	14/9	a Genova	14/10
»	12/10	»	11/11
»	9/11	»	9/12
»	7/12	»	6/1/39
»	4/2/39	»	5/3/39

NORDDEUTSCHER LLOYD - BREMEN

Informazioni e prenotazioni presso: Agenzia Generale per l'Italia, MILANO, via S. Maria Segreta 9 ang. via Meravigli - TORINO, Agenzia Transatlantica Robotti, via XX Settembre 6, Ufficio C.I.T. - Wagons-Lits Cook - American Express Company e presso tutte le importanti Agenzie di Viaggi.

15-28 Agosto - Viaggio signorile

VIENNA - BUDAPEST

TORPEDONE GRAN TURISMO

VIAGGI PERLO PAZ. C. FELICE, 8 TEL. 40887 - TORINO

L'ERNIA

cura ORTOPLASTICA GAETANO - operazione radicalissima senza che il soggetto sospenda il suo consueto lavoro, senza dolori, senza cicatrice, senza la più lieve traccia del male. Prezzi modici.

J. MAZZONE

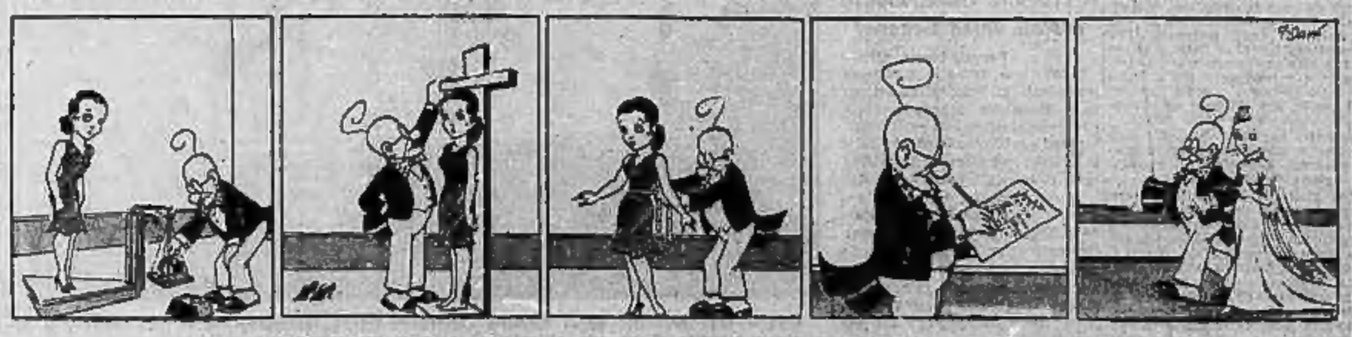
Corso Vin. Emanuele, 59 TORINO Porta Nuova

Tutte ore 8-12 pom. 2-17 Telefono per appuntamento Numero 45-045

Leggete VENT'ANNI

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le Macedonie extra. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.



Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La battaglia dell'Ebro

Squadroni di carri d'assalto nazionali travolgono i marxisti sul fiume

Caspe, lunedì sera.

Le operazioni offensive dello schieramento nazionale nel settore dell'Ebro hanno assunto un ritmo di maggiore aggressività.

Si ha l'impressione che un'operazione di grande stile avente per obiettivo ultimo la distruzione delle Forze rosse della testa di ponte al di qua dell'Ebro, sia cominciata. Le Divisioni del gen. Yigon, che ha sostituito recentemente Yagüe nel comando del fronte dell'Ebro stanno attaccando in direzione di Mata de los Auis e le prime resistenze nemiche, per quanto accanite, sono già vinte.

L'Aviazione Legionaria, in stretta collaborazione colle navi spagnole e con gli aviatori della Condor, con passaggi di 15 in 15 minuti concorre potentemente all'azione che, nelle ultime ore del pomeriggio, si è andata maggiormente sviluppando. Già si notano i primi abbandoni del nemico fortemente incalzato e cominciano le defezioni dei primi reparti rossi più provati. Le batterie nazionali hanno notevolmente progredito, precedute e sorrette da interi squadroni di carri d'assalto.

I forti di Valencia nuovamente bombardati

Hendaye, lunedì sera.

Si apprende da Valencia che nelle primissime ore della mattinata tre aeroplani nazionali hanno sorvolato la zona fortificata della capitale bombardandola furiosamente.

Le batterie antiaeree bolsceviche sono immediatamente entrate in azione, cercando di ricacciare i nazionali, ma inutilmente. Gli apparecchi nazionali hanno bombardato e distrutto tre cannoni antiaerei. Pure le fortificazioni portuarie sono state oggetto di bombardamento.

La disfatta delle truppe rosse

La divisione catalana battuta dall'impeto dei nazionali - Un migliaio di prigionieri e quattrocento morti

Burgos, lunedì sera.

La disfatta delle truppe rosse sul fronte dell'Ebro si fa di ora in ora più netta e disastrosa. La battaglia in corso non è tanto importante, forse, per la quantità di truppe che vi sono ingaggiate, che dalla parte rossa rappresentano il decimo della massa schierata sull'Ebro, e nemmeno per i suoi obiettivi, relativamente limitati; ma ha un grandissimo valore perchè dimostra la scarsa resistenza del nemico, travolto decisamente fin dai primi attacchi.

E' da notare che il terreno si prestava per una resistenza ad oltranza. A ponente dell'Ebro si elevano imponenti i massicci montani dei quali i rossi si erano per sorpresa impadroniti. Dall'alto delle sierre essi dominavano tutti gli approcci.

Con piccole azioni preliminari, i nazionali erano riusciti a portarsi sotto le pendici occidentali dell'« Alto di Aut » che è la cresta principale di quel nodo montuoso. Ogni attacco nemico respinto permetteva alle truppe di Franco di guadagnare un po' di terreno e di migliorare le loro posizioni.

L'attacco nazionale si è iniziato con una preparazione di artiglieria breve, ma densa, che ha disfatto letteralmente le difese marxiste.

In molti punti il nemico aveva costruito delle protezioni dei muri a secco. Le granate facevano saltare i parapetti, sparpagliando pietrame con una violenza di eruzione vulcanica. L'assalto è arrivato facilmente ai suoi primi obiettivi. Numerose colonne muovevano per i costoni, aggirando, isolando reparti nemici che cercavano di resistere. I rossi hanno perduto ogni unità di azione. Quello che all'inizio poteva sembrare un arretramento si è mutato in una ritirata che è diventata in un'ora una fuga e una rotta impressionante. Le poche resistenze isolate sono state subitamente vinte e il crollo ha portato la demoralizzazione nelle linee retrostanti.

Il crollo si propagava. Piccoli reparti nemici, stanchi dal correre, gettavano le armi e si arrendevano. Sabato sera il numero dei prigionieri rossi era di 650. Al tramonto i nazionali avevano conquistato quasi tutto il massiccio montuoso sulla destra dell'Ebro ed erano arrivati sulle creste sud-orientali, dominanti l'Ebro.

Dalle colline si potevano vedere i rossi che ripassavano l'Ebro, fuggendo verso nord. Per proteggere il passaggio, la resistenza rossa è stata un poco più sostenuta davanti a Mequinenza che non davanti a Fayon, anche perchè l'influenza del fuggiaschi portava su Mequinenza una densità maggiore di truppe nemiche.

La ritirata disordinata dei marxisti sui guadi è stata tentata questa notte a onta di una piena artificiale provocata dai nazionali, aprendo la chiusa di un serbatoio d'acqua di un impianto idroelettrico sul Segre. La piena aveva asportata una passerella che i rossi avevano costruita presso Mequinenza; ma il deflusso dei nemici in fuga è potuto continuare per gli altri guadi rimasti passabili.

Alle prime luci dell'alba i nazionali hanno ripreso l'avanzata lungo le creste, occupando il vertice Roda che strapiomba sull'Ebro.

I reparti che progredivano più a nord, verso Mequinenza, hanno trovato una piccola resistenza di nuclei annidati sulle rocce. Ma le perdite nazionali sono minime.

Poco dopo mezzogiorno l'offensiva aveva raggiunto tutte le rive dell'Ebro da Mequinenza a Fayon, ristabilendo in questo settore la situazione come era al 23 luglio.

La Divisione battuta in queste prime operazioni era composta in massima parte di truppe catalane. Il numero dei prigionieri fatti tra ieri e oggi è di circa 600; quello dei morti nemici supera i 400.

Il capo di un'organizzazione per la vendita degli stupefacenti arrestato a Nuova York

Filadelfia, lunedì matt.

Gli agenti federali hanno arrestato un certo William Weber, che sarebbe il capo di un'organizzazione per la vendita degli stupefacenti negli Stati di New York, New Jersey e Pennsylvania.

A New York sono stati arrestati altri tre membri di questa associazione.

Nove morti a Tiberiade per lo scoppio di una bomba

Caifa, lunedì sera.

Si apprende questa mattina che, in seguito allo scoppio di una bomba nel mercato di Tiberiade, nove persone sono morte ed altre 12 sono rimaste ferite. Il coprifuoco è stato proclamato nell'area dell'esplosione.

Altre due bombe sono esplose lungo la strada di Caifa, senza produrre danni.

Il Ministro dell'Agricoltura della Jugoslavia a Verona

Verona, lunedì sera.

Ricevuto dalle principali autorità cittadine è giunto nella nostra città S. E. Milan Novakovic, Ministro dell'Agricoltura della Jugoslavia. Il quale ha visitato a Pescantina i vari laboratori di lavorazione delle pesche, quindi i magazzini generali della città, soffermandosi in particolar modo alla stazione frigorifera.

Tragedia della gelosia tra due vagabondi

Vicenza, lunedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta a Santa Caterina Conco. Da alcuni passanti è stato rinvenuto un cadavere. Vicino a questo era boccheggiante il corpo di una ragazza che, gravemente ferita, presentava un colpo d'arma da fuoco al petto. La donna, Maria Vallanzasca, nata a Padova e residente a Venezia, è stata ricoverata all'ospedale di Marostica. Il morto è stato identificato per l'operaio Alessandro Boscoscuro, di Venezia, ammogliato. La coppia da qualche tempo conduceva vita vagabonda sull'altipiano dei Sette Comuni. A quanto sembra, in un accesso di gelosia, il Boscoscuro avrebbe ferita l'amante, poi nell'orgasmo della fuga avrebbe lasciato sfuggire dalla rivoltella un proiettile che lo colpiva mortalmente.

L'esattore comunale di Castelnuovo Scrivia si è costituito

Tortona, lunedì sera.

Accompagnato dai propri legali e da alcuni familiari si è costituito nel carcere giudiziario di Tortona il cinquantenne Giulio Ghiggino, già esattore comunale ed impiegato del Municipio di Castelnuovo Scrivia e che si sapeva ricercato dalle autorità di Alessandria per gravi irregolarità riscontrate nella sua gestione, appunto quale dipendente dal detto Comune di Castelnuovo. Il Procuratore di Tortona, cav. uff. Rongo lo ha sottoposto ad un lungo interrogatorio e quindi lo ha mandato in carcere.

Furioso temporale a Berlino

Un rovescio d'acqua di carattere ciclonico si è abbattuto su Berlino, sradicando gli alberi dei viali. Ecco l'aspetto della Kaiserallee dopo il temporale

Cariaggi, Polvani e C.

I milioni della Lotteria di Tripoli saranno pagati da un direttore di carceri?

Tre denuncie si aggiungono alle due precedenti cause - Scambievoli accuse

Roma, lunedì sera.

La vicenda giudiziaria per l'attribuzione del pagamento del primo premio della Lotteria di Tripoli, si è, come è noto, complicata in seguito al colpo di scena costituito dalle rivelazioni dell'autista Aglietti e per la denuncia penale presentata dal Cariaggi contro il Polvani e l'Aglietti per il reato di falsità ideologica in atto pubblico.

Alla vertenza civile se ne aggiunge così una penale. Il patrono del Polvani, prof. Asquini, ritenendo che l'interesse della Giustizia » che la cognizione della causa sia portata davanti al giudice penale competente nella sua interezza, consigliava il proprio cliente di rivolgersi al patrocinio dell'avv. Giovanni Persico, che, insieme con l'on. Farinacci, ebbe precedentemente ad assistere il Polvani in altro giudizio penale. L'avv. Persico ha assunto quindi il patrocinio civile e la difesa penale dell'autista Polvani. Nel duplice compito egli è assistito dai suoi collaboratori, avv. Angelo e Peverati.

L'udienza di mercoledì

Come è noto, la causa promossa dal Cariaggi contro il Ministero delle Finanze per il pagamento del premio della Lotteria, e quella promossa dal Polvani contro il Cariaggi per l'attribuzione di una metà del premio, saranno chiamate nell'udienza di mercoledì 10 corrente: l'avv. Persico si costituirà in causa con una nuova procura per ciò che riflette l'intervento del Polvani nella causa Cariaggi-Ministero Finanze, mentre avrà provveduto ad iscrivere a ruolo la causa Polvani contro Cariaggi e, di conseguenza, il patrono chiederà che vengano riunite le due vertenze e chiederà altresì il rinvio della trattazione e definizione di esse al periodo giudiziario ordinario.

Non sappiamo ancora quale sarà l'atteggiamento dell'on. Persico quanto al richiesto sequestro giudiziario dell'ammontare del premio in contestazione, sequestro in ordine al quale il Ministero delle Finanze a mezzo dell'Avvocatura dello Stato ha già tratto le note conclusioni: liberazione di metà della somma ed immediato pagamento di essa, nonchè il deposito fruttifero dell'altra metà. Fin qui tutto procede secondo la normalità.

Il lato civile della importante controversia non ha ancora profilo; dove la matassa si è arruffata è proprio nella parte penale, in vista della denuncia per falsità ideologica in atto pubblico aperta dal Cariaggi contro il Polvani e contro l'Aglietti, denuncia che è stata subito rimessa per competenza al Procuratore del Re presso il Tribunale di Addis Abeba.

Atti a catena

Il patrono del Polvani, avv. Persico, ha provveduto a denunciare al Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, il Cariaggi, per il reato di appropriazione indebita aggravata per valore molto rilevante e per abuso di relazioni, di prestazioni d'opera: dato le due gravanti, il reato è perseguibile d'ufficio.

Come è facilmente intuibile, oggetto della appropriazione indebita è il fatale biglietto vincitore del primo premio della Lotteria, biglietto che oggi non ha più il valore di acquisto di lire 12, ma vale ben quattro milioni. La denuncia reca il numero 12.024, come risulta da un certificato rilasciato al patrono del Polvani dalla Procura del Re, che verrà subito al Magistrato civile.

In Arezzo, a quel Procuratore del Re, il Polvani ha pure presentato un'altra denuncia contro l'Aglietti e i suoi eventuali complici e istigatori, per due distinti reati: uno di autocalunnia (per aver ritrattato, autoqualificandosi falso testimone, la dichiarazione resa in Addis Abeba in ordine al diritto del Polvani a conseguire la metà del premio toccato al biglietto comperato dal Polvani insieme con il Cariaggi), ed un altro di calunnia, per aver attribuito falsamente, ad esso Polvani, l'organizzazione di tutto un piano criminoso in danno del Cariaggi. Due cause civili: una Cariaggi contro Ministero Finanze, un'altra Polvani contro Cariaggi, e tre denunce penali (la prima Cariaggi contro Polvani per falso ideologico, le altre Polvani contro Cariaggi per appropriazione indebita, e Polvani contro Aglietti per autocalunnia e calunnia): ecco l'esatto bilancio di questa prima fase della controversia per i milioni di Tripoli.

Inoltrandosi l'Autorità giudiziaria nel difficile campo della ricerca della verità processuale, non mancheranno sorprese e non mancheranno colpi di scena.

Intanto il patrono del Polvani, on. Persico, interrogato dai giornalisti, si è detto sicuro del buon diritto del proprio cliente: la circostanza dell'acquisto del fatale biglietto della Lotteria, in comune tra il Cariaggi ed il Polvani, è stata confermata in pieno; il difensore ritiene che il Cariaggi, saputo che il suo collega Polvani versava in pericolo di vita, ebbe troppo fretta nell'autoproclamarsi vincitore unico del primo premio. La procedura penale gioverà a chiarire tutti i punti oscuri della complessa vicenda.

La sagra degli uccelli ad Almenno Bergamasco

Bergamo, lunedì sera.

Si è svolta a Almenno San Salvatore, sotto gli auspici dell'Ente provinciale del turismo, la « sagra nazionale degli uccelli », alla quale hanno partecipato moltissimi cacciatori, giornalisti e scrittori di argomenti venatori provenienti da tutta la Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana e dal Veneto. Era pure presente una folta rappresentanza della Svizzera.

La sagra si è iniziata con la mostra degli uccelli da richiamo, in prevalenza tordine, che vanta una notissima specialità degli allevatori della valle Imagna, degli attrezzi da caccia, gabbie, ecc. E' seguita poi la caratteristica gara di imitazione del canto degli uccelli ed una ricca mostra di cani da caccia.

Ha avuto inoltre luogo, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, l'inaugurazione della interessantissima Mostra dell'artigianato della valle Imagna, nella quale sono esposti utensili domestici e attrezzi rurali, opera degli artigiani della valle Imagna, apprezzatissimi e ricercatissimi anche perchè vengono largamente esportati all'estero. Una sala della Mostra raccoglie le magnifiche opere del compianto on. Alessandro Mazzucotelli, maestro dell'arte del ferro battuto e principe degli artigiani d'Italia.

Tre feriti in un incidente di strada

Verona, lunedì sera.

Una motocicletta, guidata da certo Tullio Rubele, di 27 anni, avente sul portapacchi l'amico Giovanni Prati, di 25 anni, nei pressi di Mozzecane, per cause sconosciute, andava ad investire un carro di fieno condotto dal contadino Albino Deidone, di 44 anni, che veniva a sua volta investito e riportava delle ferite abbastanza serie, mentre i due motociclisti sono stati trasportati al vicino nosocomio di Villafranca in condizioni disperate.

Dopo l'impresa sulle Grandes Jorasses

Le trionfali accoglienze di Courmayeur ai vincitori dell'aspra parete

Fiori, baci e applausi ai tre scalatori - Il ricevimento alla "Casa dell'Alpinista" - Verso Lecco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Courmayeur, lunedì sera.

La meravigliosa conca di Courmayeur risuona tutta della eco di gloria improvvisamente sollevata dalla grande impresa alpinistica compiuta dalla cordata Cassin-Esposito-Tizzoni. Le pubblicazioni sull'andamento dell'impresa, fatte da La Stampa che fino a ieri, unico fra tutti i giornali, si era occupata dell'avvenimento, avevano suscitato un'enorme attesa in tutta la colonia alpinistica di Courmayeur.

Attesa ansiosa

L'annuncio — basato su un ottimismo giustamente conscio del valore degli atleti impegnati sullo spigolo Walker — che il ritorno della cordata era da attendersi per il pomeriggio di domenica, aveva fatto convergere una folla ansiosa nella località di Planpincieux, dove si diparte la via per la Capanna delle Grandes Jorasses. Malgrado la nebbia persistente sull'alto della montagna, centinaia di binocoli si sono puntati sul massiccio delle Jorasses e fra uno scarto e l'altro del binocolo qualcuno ha creduto di individuare su, in alto, fra le nevi del canalone superiore, la cordata trionfatrice in procinto di scendere.

I più entusiasti si sono allora lanciati su per il sentierino tutto a dirupi e salite rocciose che porta alla Capanna delle Jorasses. Così, dopo avere guidato al loro arrivo alla Capanna le prime manifestazioni di entusiasmo — fra l'altro la bottiglia di spumante offerta da La Stampa — i tre valorosi scalatori si vedevano circondati, non appena scesi sotto la lieve placca sottostante al rifugio, da un gruppo di giovanissimi fitosi dell'alpinismo accademico che strappavano loro di dosso sacchi, ramponi e corde perchè l'ultima discesa dei trionfatori si effettuasse senza alcun sforzo supplementare.

E, più giù, fra i laricetti mormoranti Planpincieux, la grande femminile, impersonata da un gruppo di belle figliole, ha fatto omaggio di fiori ai vincitori. C'è scoppiato, nell'entusiasmo, anche qualche bacino, e Cassin, che stava goliardicamente saccheggiando le piantelle di mirto, lasciava l'impronta della sua bocca, tutta impiastricciata di blu e vermiglio, sulle rotonde gote di una prosperosa fanciulla...

Dal Federale di Aosta

E, poi, sono i camerati di Lecco che si fanno incontro; l'ispettore federale rag. Gilardenghi e altri amici del CAI e del Gruppo Rocciatori, che abbracciano fra le braccia questi loro magnifici rappresentanti.

Negli alberghi di Courmayeur tutto è al gran completo, ma per i trionfatori delle Jorasses si farà l'impossibile. A cura dello sportivissimo commi. Guido Alberto Rivetti di Biella, Cassin, Esposito e Tizzoni saranno alloggiati nel primo albergo di Courmayeur, al « Regio ».

La sera, dopo un bagno ristoratore, belli e rasi di fresco — oh, le barbe arruffate dei tre, al loro arrivo alla Capanna delle Jorasses! — Cassin, Esposito e Tizzoni sono oggetto di un ricevimento nella « Casa dell'Alpinista », a Entrèves.

Rivolti, a nome del C.A.I., un saluto al nuovo glorioso trionfo dell'alpinismo italiano, sottolineando soprattutto la forza di volontà e lo spirito di abnegazione che caratterizzano questi modesti operai, assurti di colpo a celebrità mondiale. Questi sono i prodotti della nuova generazione dell'Italia fascista, uomini che sfidano la morte e vincono al grido di « Viva il Duce! ».

I festeggiamenti sono proseguiti stamane. Il Federale di Aosta, Giarrè, ha offerto un ricevimento alla cordata vincitrice nella capitale stessa della provincia alpina per eccellenza; poi, nella macchina messa a disposizione dal nostro giornale, si inizia il viaggio di ritorno.

A sera, Cassin, Esposito e Tizzoni saranno a Lecco, dove quella popolazione prepara loro accoglienze trionfali.

Guido Tonella

Violento nubifragio a Milano

La circolazione tranviaria resa difficile

Milano, lunedì sera.

Alle 9,30 di stamane si è scatenato sulla città un violentissimo temporale, accompagnato da scariche elettriche ed in alcuni punti anche da chicchi di grandine. I pompieri sono stati chiamati in varie località per allagamenti di cantine. La furia del temporale è stata così veemente che in alcuni punti della città ne ha risentito anche la circolazione tranviaria. Si segnalano danni di una certa gravità.

Un collaboratore di Don Bosco morto a Verona

Verona, lunedì sera.

Il rev. don Porro Antonio è deceduto all'Istituto Don Bosco della nostra città. Egli era uno dei più anziani dell'Opera di Don Bosco, e il fondatore lo ebbe suo carissimo compagno.

Due incendi a Milano per autocombustione

Milano, lunedì sera.

Nei magazzini raccordati della ditta Moro, in via Pietrasanta 12 a Porta Vigentina, è scoppiato nel pomeriggio di ieri un furioso incendio, sembra per autocombustione dovuta al caldo. E' andata distrutta una notevole quantità di olio oltrechè buona parte del fabbricato del magazzino. I danni superano le 350 mila lire.

Un altro incendio si è avuto a deplorare nella fabbrica di vallgie Giovanni Albanese Gliuk, dove in seguito ad autocombustione di materiale per la verniciatura, altissime fiamme hanno circondato l'intero stabile, distruggendolo. Notevolissimi anche qui sono i danni.

Travolto e ucciso

VOGHERA. — Mentre un trainocomposto da un trattore, locomotore, presagrice e trebbiatrice si dirigeva a Barbianello, l'operaio Giuseppe Verri di Voghera inciampicava e cadeva fra le ruote della trebbiatrice; in seguito alle ferita riportate il Verri è deceduto poco dopo.

Sulla trebbiatrice

STEFANO BELBO. — Mentre il contadino Ariona Giovanni di Vittorino, di 24 anni, residente a Casigliono Tinella, stava trebbiando il proprio grano, si lasciava disgraziatamente prendere una gamba negli ingranaggi della macchina che gli stritolavano l'arto. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Alba gli veniva immediatamente amputato tutto l'arto offeso.

Una lite e la sincope

MILANO. — Il cinquantenne Luigi Barocco, venditore ambulante, si recava, ieri sera, in via Battaglia dall'amico Pietro Saverga per discutere d'affari. Animata fu la conversazione e, ad un certo momento il Barocco, assalito da un forte colpo di tosse, si sentì mancare così da scorrere alla finestra per respirare. Ma, appena appoggiatosi al davanzale, stramazzava al suolo fra shocchi di sangue e poco dopo spirava. Accorse un medico che constatò la morte, dovuta a disgraziato per l'improvvisa rottura della vena aorta.

Il sordomuto ucciso

BRESCIA. — Mentre l'operaio sordomuto Giuseppe Giacomelli, d'anni 51, lavorava all'esporgo di un canale nell'alta valle Trompia, dal bosco sovrastante un grosso tronco d'albero sfuggito dalle mani di alcuni taglialegna che lo stavano agganciando al filo della teleferica per trasportarlo in fondo valle, andava a colpirlo alla testa uccidendolo.

Bimba investita

BRESCIA. — La bambina Gina Bonomi, d'anni 5, percorrendo la strada bonacenza presso Rivoltella insieme con il padre, veniva investita e travolta da un'automobile guidata dal trentenne Giovanni Manocchi. Con la stessa macchina investitrice la piccina veniva trasportata all'ospedale di Brescia, ove però giungeva cadavere.

Caffè di contrabbando

COMO. — Nei pressi di Lierna le guardie di Finanza sono riuscite a sequestrare oltre 300 kg. di caffè contrabbandati. I contrabbandieri, in numero di cinque, sono stati identificati e deferiti all'autorità giudiziaria. Fra l'altro, essi sono passibili di una multa di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Fatale imprudenza

COMO. — Nell'attraversare di corsa la strada, davanti alla sua abitazione, lo scolaretto di 8 anni Orsola Romanelli è andato a sbattere la testa contro la portiera di un'auto che transitava. E' stato trasportato moribondo all'ospedale, dove è deceduto poco dopo.

36,8 all'ombra

ROVIGO. — Quest'anno in Polesine il caldo, che ha avuto nei giorni scorsi delle punte fino ai 35 e ai 36 gradi, vuol battere ogni primato. Ieri infatti il Bollettino dell'Osservatorio meteorologico del Seminario ha registrato gradi 36,8. La giornata è stata afosa, irrespirabile, e solo nelle ore serali un temporale locale ci ha inviato un po' di refrigerio.

L'incendio nel fienile

ROVIGO. — In località Villaregia di Costarina si sviluppava un incendio in un fienile di proprietà dell'agricoltore Antonio Cester. L'opera di spegnimento ha tenuto occupato il personale dell'azienda agricola e di quelle vicine per parecchie ore ed a valsa a far sì che le fiamme non si propagassero ad un vicino fabbricato. Il fuoco ha distrutto circa 250 quintali di fieno per un danno rilevante.

Parto trigemino

ROVIGO. — La massaia rurale Fortunata Davi in Nalio, abitante a Lendinara, ha dato felicemente alla luce tre gemelli. Le dirigenti del Fascio femminile hanno provveduto immediatamente ad inviare alla puerpera con le felicitazioni anche i corredini per i tre neonati, due dei quali sono di sesso femminile.

Uccide la moglie

NAPOLI. — A Casapulla, presso Aversa, il quarantenne Vincenzo Bifulco, venuto a diverbio con la moglie Carmela, per ragioni di interesse le ha sparato contro sei colpi di rivoltella, uccidendola. I carabinieri ricercano l'uxoricida, che si è dato alla fuga.

Uccisa dal treno

SALERNO. — Mentre traversava i binari nei pressi della stazione di Monte Corvino Rovella, la diciottenne Rosa De Martino, rimaneva investita dal treno 56 proveniente da Battipaglia, restando uccisa.

Il cadavere nel pozzo

SALERNO. — Nel Comune di Acquavella è proclamata la località detta Trentacavalli è stato rinvenuto in un pozzo il cadavere del contadino Vincenzo De Martino, da tempo scomparso da casa. I carabinieri hanno iniziato indagini per accertare le cause della morte del disgraziato.

L'audacia di un ladro

Penetra in un alloggio e ruba nella camera ove sta la padrona

Diario Marina, lunedì sera.

Un giovanotto sconosciuto, avendo trovato aperto ieri nel pomeriggio il portone della casa del commerciante Angelo Raimondo del vicino paese di Cervo, s'infilava al piano superiore e constatava che in una camera era deposta sopra il letto una borsetta. Quantunque nella stessa stanza si trovasse la moglie del Raimondo intenta a pettinarsi, il ladro, cogliendo il momento in cui la signora gli volgeva le spalle, riusciva ad introdursi presso il letto, appropriandosi della borsa che conteneva 215 lire. La Raimondo ebbe appena il tempo di vedere il furfante fuggire lestamente in bicicletta dirigendosi verso Andora. Le sconosciuto, malgrado un pronto inseguimento, riusciva abilmente a far perdere le sue tracce.

Annega nell'Adige

Verona, lunedì sera.

Il mediatore Antonio Sandrini, di 40 anni, è annegato miseramente nel fiume Adige in località Villa Bartolomea mentre stava prendendo un bagno con degli amici.

Ultime di Cronaca

I TRENI POPOLARI

Si possono accontentare gli operai veneti della Fiat - Mirafiori ?

Un gruppo di operai della provincia di Udine, a home dei numerosissimi conterranei occupati nei cantieri della nuova Fiat a Mirafiori, ci prega di caldeggiare un loro desiderio circa il treno popolare che effettua la gita di due giorni da Torino a Gorizia. Questo treno, che ammette gite facoltative a Trieste, Abbazia, Fiume, Pola e Postumia, non contempla invece la diversione per Udine, che interesserebbe i numerosi friulani che lavorano a Torino. Non potrebbe il Compartimento ferroviario intendersi a tale proposito con quello da cui dipendono le linee Portogruaro-Udine e Cervignano-Udine? Non dovrebbe essere difficile accontentare i lavoratori in parola.

Accadde stanotte...

Baruffe e ferimenti quali effetti del caldo *(ma più ancora del vino)*

Una notte movimentata ha avuto il dott. Vistarino, sanitario di guardia all'Ospedale Martini. Dalle 23 di ieri alle 5,30 di stamane, ha dovuto medicare una serie di feriti, tutti tali per effetto di risse e bastonature cagionate forse dal caldo ma ancor più certamente dalle successive libazioni domenicali.

Alle 23 si presentava il carpentiere Giuseppe Mondo fu Costantino, di 45 anni, abitante in via Bellezia 18. Aveva una ferita lacero contusa al capo e varie echimosi alla fronte. Era stato percosso con corpi contundenti, davanti all'osteria San Domenico in via della Pronda, da due persone alticce come lui e che conosceva solo di vista. Guarirà in otto giorni.

All'una e 20 giungeva il calderaio Paolo Tessa fu Enrico, di 49 anni, abitante a Collegno in frazione Regina Margherita, via Galvani 6, ed una donna accolui convivente, tale Erminia Corona di Giuseppe, trentatreenne. L'uomo aveva una ferita da taglio al polso, guaribile in otto giorni, la sua amica due ferite, pure da taglio, al collo e alla fronte, guaribili nello stesso tempo. I due erano stati presi a pottellate dal loro padrone di casa Lorenzo Bossolo, a motivo di rancori vecchi e di... bevute recentissime. Il Bossolo è ricercato dai carabinieri.

Alle ore 2 si faceva medicare, per una ferita al parietale destro, guaribile in cinque giorni, il manovale Severino Montanaro di Pietro, di 38 anni, abitante in corso Inghilterra 21. Costui a mezzanotte mangiava della pastasciutta in casa propria, e ci beveva sopra senza economia, e, non si sa per quale movente, attaccava lite con i coinquilini Gozzini, marito e moglie, verso i quali covava una vecchia ruggine.

Alle 3,30, infine, giungeva, con alcune contusioni guaribili in sette giorni, il muratore Edmondo Sclarandis fu Pietro, di 56 anni, abitante in via Caboto 26. A mezzanotte lo Sclarandis, in preda a ubbriachezza, era stato percosso e gettato a terra da due individui di cui non conosce le generalità, in corso Parigi angolo corso Orbassano.

Travolto da un camioncino

La giardiniera Vittoria Savio in Passetto, di 41 anno, abitante in via Boston 134, mentre passava in bicicletta per piazza Baiilla ad era giunta all'angolo di via Giordano Bruno, veniva investita dal camioncino 28388-TO, guidato da tale Alberto Merlino, abitante in via Mario Giola 10. Trasportata all'Ospedale Mauriziano, la donna, che presentava una contusione al capo con lieve commozione cerebrale, vi è stata ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni dal dott. Dal Ponzo.

Malore improvviso

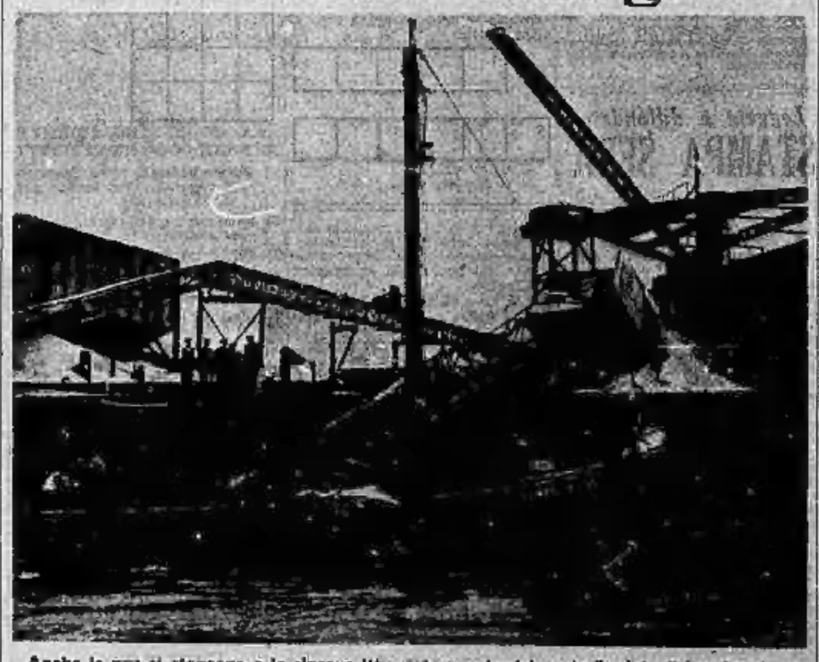
Colto da improvviso malore, tale Marianna Bossi, di 45 anni, abitante in corso Verona 33, stamane vi è accasciata al suolo mentre trovavasi davanti al n. 10 di piazza Statuto. Soccorsa da passanti e trasportata quindi all'Assistenza Martini dalla Croce Verde, la donna vi è stata ricoverata in osservazione.

Incidenti stradali

Il sessantottenne Giuseppe Guerra fu Giuseppe, residente a Gassino, ieri, in una strada del comune di S. Mauro Torinese, veniva investito dall'automobile 38334-TO, riportando ferite che vennero poi medicate all'Ospedale S. Giovanni e Antica guaribili in dieci giorni.

Dalo Bartolomeo Bilba fu Antonio, di 32 anni, abitante in strada di Chieri 149, mentre ieri percorreva in motocicletta le strade tra Reaglie e Pino, rimaneva investito dall'automobile 30558-TO, riportando lesioni multiple guaribili in dieci giorni e medicate all'Ospedale delle Molinette.

E' caduta una gru



Anche le gru si stancano e la riprova l'ha data questa del porto fluviale di Londra che, ad un certo punto, non ha più avuto la forza di stare in piedi. Per fortuna la cosa è avvenuta nottetempo, in assenza degli scaricatori

Il mistero di una culla

Luigi Napoleone

figlio di Ortensia Beauharnais e di...

Un romanzo che recentemente ha avuto larga diffusione in Italia e che cerca di rivelare la complessa psicologia di Napoleone III alla luce del drammatico periodo di storia che in lui si incentra, ha riproposto il turbante problema della nascita del figlio di Ortensia e qualche lettore può aver pensato che il romanziere abbia fatto qualche larga concessione alla fantasia. Una documentazione or ora pubblicata dimostra invece come la storia non abbia mezzi decisivi per risolvere nettamente la questione. Si tratta delle *Memorie* inedite di Madame Hortense Cornu che fu amica d'infanzia e fedele consigliera, in due gravi momenti della sua vita, di Luigi Napoleone.

Gli appunti della Cornu

Era noto che Madame Cornu aveva intenzione di scrivere un libro, ma che non aveva lasciato se non dei frammenti autobiografici invano ricercati fino a ieri e che ora finalmente sono stati rinvenuti dal signor Marcel Emerist il quale ne ha iniziato la pubblicazione. Le pagine ora date alla luce costituiscono soprattutto dei ricordi della prima infanzia: quanto cioè la Cornu ha sentito narrare da sua madre, Madame Lacroix, cameriera della Regina Ortensia. Note piatte *correnti colano*, senza pretese letterarie, ma vivacissime e che presentano la Corte della Regina Ortensia.

V'è tra l'altro il frammento di un capitolo nel quale la signora Cornu si proponeva, verosimilmente, di chiarire, in base ai ricordi materni — e cioè della signora Lacroix che godeva della confidenza della Regina e che perciò era in grado di conoscere assai bene gli avvenimenti della società dell'Impero — il mistero che circondò la nascita di colui che doveva diventare Napoleone III. Dopo il disgraziato tentativo di pronunciamento militare nel 42.o reggimento di guarnigione a Boulogne e dopo che, fatto prigioniero, fu confinato ad Ham, piccola città della valle della Somme nel nord-ovest della Francia, il Principe Luigi Napoleone aveva preso partito per il malvolere che gli dimostrava ostinatamente il padre, re Luigi d'Olanda. Quando M.me Cornu gli chiedeva come si trovasse col padre, rispondeva melanconicamente: «Ben male; non risponde nemmeno alle mie lettere». Così, quando Re Luigi venne a morte nel luglio del 1846 istituendo legatario universale «l'ultimo figlio che mi resta», Luigi Napoleone respirò, poichè aveva avuto una terribile paura di un disconoscimento di paternità. «Avendo il padre — racconta Madame Cornu — dichiarato bastardo il proprio figlio, tutta la famiglia Bonaparte lo considerò gioiosamente come tale, e non aveva ritegno alcuno dal dirlo anzi dal gridarlo sui tetti. Questa freccia velenosa serviva magnificamente l'odio del Bonaparte contro i Beauharnais: e perciò, fratelli e sorelle ferivano con la propria gelosia e col proprio disprezzo la povera Ortensia e la sua discendenza, legittima e mano. La credenza che Luigi Bonaparte fosse un bastardo, s'era diffusa dalla famiglia Bonaparte fin quasi dovunque eccetto che nel popolo che la considerava come una manovra di aristocratici».

«Ecco quello che io so — scrive ancora Madame Cornu — di questa nascita controversa. Dopo la morte del figlio maggiore, arrivata in Olanda, la Regina abbandonò il regno e il marito, non amando più l'uno che l'altro, e tornata in Francia, dichiarò di non voler più riavvicinarsi al Re. Ma l'Imperatore, e soprattutto l'Imperatrice, sulla cui testa era sospesa la minaccia del divorzio come un tetto in rovina, fecero comprendere alla Regina che era necessario un erede alla dinastia imperiale. A furia di ordini, di suppliche, di lacrime, l'Imperatrice persuase la Regina a rivedere il Re...».

Un debbio con indifferente

Qui il manoscritto della Cornu presenta una grossa lacuna, ma la stessa Cornu torna altrove sull'argomento e scrive di essere convinta che Luigi Napoleone era proprio figlio di suo padre.

«L'ho già detto; ma sua madre mi prestava al dubbio e, in certo modo, gli diede qualche conferma tre anni dopo mettendo al mondo Augusto di Morny. Fu una singolare e fastidiosa storia, e mia madre non ne parlava che con un brivido morale e fisico...». La Cornu riferisce poi quel che sapeva da sua madre, signora Lacroix:

«Dopo la fine del 1807, essa si accorse che la Regina era perseguitata dal corteggiamento, come lo può essere una Regina, dal bel Flahault che era stato l'amante della Principessa Pauline cui era stato portato via da Carolina Murat. Egli era stato, per così dire, allevato con la Regina Ortensia, o, per lo meno, l'aveva conosciuta da ragazzo. Erano dunque legati l'uno all'altra. Può darsi che anzi sia stato uno di quelli che essa avrebbe voluto sposare, poichè la sua scelta fu diretta successivamente verso due persone, di cui una fu Duroc. Ma la povera figliola dovette rassegnarsi a ubbidire al suo terribile zio e soprattutto alla sua dolce ma intrigante madre che, non avendo figlioli, voleva per lo meno dare a Bonaparte dei nipoti che fossero del suo sangue...

«Mia madre non ha mai notato però che la Regina avesse degli intrighi prima della morte del Principe reale d'Olanda, morte che avvenne nel 1810. Si è parlato dell'ammiraglio Verhuel che, ciambellano in Olanda, poi ambasciatore d'Olanda a Parigi, sarebbe stato il padre di Napoleone III. E' una calunnia diffusa dalle donne della famiglia Bonaparte. L'ammiraglio Verhuel non era nel Mezzogiorno quando il Re (Luigi) e la Regina (Ortensia) vi si incontrarono e il Principe Luigi fu concepito. Se vi sia stato un altro padre che non il suo, anche non può essere che o lo stesso Imperatore o il signor De Flahault che fu incontrato dalla Regina nel suo viaggio nei Pirenei. Ma l'ausatera Madame De Broc l'accompagnava in questo viaggio. Potè quella ingannare l'ombrosa vigilanza di questa degna signora, che l'amava come una sorella severa? Disgraziatamente la Regina aveva, qualche tempo innanzi, come istitrice, una damigella Cochorel, già allieva come essa di Madame Campan, mescolanza di brutalità e di spirito, di grazia e di perversione. Questa ragazza era stata guadagnata dal signor De Flahault che voleva essere l'amante della Regina Ortensia. Egli aveva rotto con Carolina Murat ed era perseguitato dai debiti...».

La memoria di Madame Cornu lasciano dunque il problema insoluto e il romanzo di Napoleone III comincia con questo mistero di cui nessuno forse riuscirà mai a lacerare il velo.

Simplex

CONTRO IL BOLSCEVISMO

Quattro fratelli, quattro volontari

Appena scoppiate le ostilità in Spagna, due dei quattro fratelli Allettao, di Viadana, partirono immediatamente per la zona delle operazioni. Gli altri due fratelli non tardarono molto ad unirsi ai primi nella lotta contro il bolscevismo. Papà Allettao è tutto fiero, e ben a ragione, dei suoi quattro valorosi figlioli. Ecco le fotografie dei quattro valorosi:

Angelo

Antonio

Camillo

Giuseppe

TEATRI

MICHELOTTI

Stasera: la C.ia Dezan con *Dall'ago al milione*

Questa sera — come abbiamo già annunciato — debutta al Michelotti la Compagnia di operette di Enrico Dezan, che si presenta con la nota fantasiosa operetta in tre atti e undici quadri di C. Sacchetti, «Dall'ago al milione», musicata dal maestro Luigi Dall'Argine. Questo divertentissimo lavoro, che da diverso tempo non si rappresentava a Torino, è stato messo in scena dal Dezan con molta cura e ricchezza di mezzi. Dirige l'orchestra il maestro Enrico Montesano.

***Andrea Chénier* con Gigli al Castello Sforzesco**

Milano, lunedì sera.

Ieri sera al «teatro» del vantimila» al Castello Sforzesco, si è avuta, a beneficio del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, una rappresentazione veramente eccezionale: l'*Andrea Chénier*, con protagonista Beniamino Gigli. Dato il nome dell'illustre e popolare artista, la folla già faceva ressa nel pomeriggio. Alle 17 si dovettero aprire i cancelli. Alle 20, un'ora prima dello spettacolo, l'anfiteatro gigantesco era stracolmo, si rinviarono spettatori e si rifiutarono biglietti per più di settemila lire, mentre l'incasso ha raggiunto le novantamila.

Alla rappresentazione ha assistito anche il Ministro alla cultura popolare, S. E. Dino Alfieri, che fu spettatore dalla tribuna dei giornalisti e che fu più volte acclamato, come fu acclamato il Federale Rino Parenti che lo accompagnava, propugnatore di questa singolare stagione musicale per il popolo.

L'entusiasmo per il grande tenore fu intenso e incessante. Alla chiusa le venticinquemila persone che gremivano l'anfiteatro, sostarono a lungo festeggiando Gigli e gli altri interpreti con dimostrazioni imponenti.

***Favorita* all'Arena**

Verona, lunedì sera.

Ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione della *Favorita* all'anfiteatro romano, alla presenza di un pubblico numeroso. Gli spettatori hanno calorosamente applaudito tutti gli interpreti, in modo speciale il tenore Malipiero, il baritono Basiola, il soprano Stignani, il basso Pasero, insieme al maestro direttore d'orchestra Failoni. Ammirata la coreografia e la messa in scena. Domani sera prima del *Tannhäuser*.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Rino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 19 in poi)

Ore 19,30: Comunicazioni della R. Società Geografica — 19,50: Radiocronista — 20,20: Prof. Marian Lazzari: «Il ritrovamento dell'Ara Pacis» — 20,50: Archi — 21: Canzoni e danze orchestrina ritmica — 21,50-22 circa: Trasmissione da Giorgia radio-cronaca Vrastasala della occupazione della città da parte della III Armata - Indi: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinf. dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o Ferruccio Calusio — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Giornale radio - Indi: Musica da ballo dell'Orchestra Angelini N. 3 dal Lido Gai di Torino — 23,50: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 20,30 (vedi TO I) — Ore [illegible] «Sole», commedia in 3 atti di Enrico Dorsenne; regia di A. Casella — 21,12: La nascita di Viareggio — 21,40: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — Indi: Eventuale musica da ballo sino ore 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Il Carillon magico» di Riccardo Pick-Mangiagalli; maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfredo Simonetto - «La Rosa Rossa» di Renzo Bossi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; maestro del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Sul fronte della Radio — Dopo l'opera: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

SPORT

Merlo incontrerà il tedesco Heuser per il titolo europeo

Dopo le vittoriose serie degli incontri disputati in Inghilterra e in Italia, Merlo Preciso è alla vigilia di dare la scalata al titolo europeo dei medio-massimi. Il contratto il pugile torinese ce l'ha già in tasca: è venuto a dircelo lui stesso stamane in redazione, comunicandoci che l'incontro con il tedesco Heuser, detentore del titolo, avrà luogo a Berlino assai presto, forse nella prima quindicina di ottobre.

Heuser dovrà, infatti, battersi prima con l'americano Lewis per il campionato mondiale. Dopo questo combattimento, che si svolgerà presumibilmente in settembre, entrerà in scena Merlo, il quale, da parte sua, ha già iniziato la preparazione per l'importante incontro. A questo scopo, anzi, egli è entrato in trattative con organizzatori inglesi per disputare in settembre al di là della Manica qualche proficuo incontro.

Margherita Carosio a Venezia

Ecco una bella istantanea di Margherita Carosio, in un elegante costume balneare da passeggio, eseguita in Piazza San Marco a Venezia

Avventure di tutti i giorni

"Ferma, cara, un momento! Poi faremo i nostri conti!"

Milano, lunedì sera.

Alla stazione centrale questo è il periodo di massimo traffico. Uomini e donne d'ogni età e condizione, magari a costo di qualche sacrificio, lasciano la città e, sia pure per otto giorni soli, si allontanano dalla metropoli infocata per recarsi anche soltanto a 30 chilometri da essa, ma pur di trovare un po' di verde e di silenzio. Dopotutto si parla di monti, di mare, di campagna: a casa e in ufficio, in tram e per la via ed è per questo che anche Gentilina R., di anni 18, una bella e graziosa biondina, disinvolta anche un po' troppo, sportiva, ardita e piena di mille desideri, accetta la corte del trentacinquenne avvocato Filiberto A. che l'ha estenuata giorni e giorni in qualità di... datile-fafa, nella speranza di poter passare, dietro suo invito, un mesetto di paradiso, chissà? a Riccione o nel Trentino, a Orado oppure a fare un bel viaggio a Parigi o a Berlino. Gentilina non pensa neppure alla scusa che dovrebbe trovare per lo zio Filippo C., che ne è il tutore dal giorno, ormai tanto lontano, in cui è rimasta orfana e sola al mondo.

Infatti, alcuni giorni fa, l'avvocato Filiberto A. che, fra parentesi, è uno degnissima persona e la corte iniziata alla fanciulla è seria e fondata, ha detto alla giovane:

— Signorina, fra poco tempo io dovrei recarmi a Budapest per un mese; ho alcuni affari importanti da sbrigare in quella città, ma è ovviamente indispensabile che voi mi seguiate: lo avrò bisogno certamente di una dattilografa, come voi e non avrò tempo nè forse modo di trovarla in quella città, anche perchè impiegate che conoscan bene l'italiano è difficile trovarne.

"Ma vengo io, diamine!..."

— Ma vengo io, che diamine! — Ha esclamato Gentilina che non aveva che seguito una proposta di tal genere per più giorni e forse anche per più mesi).

Ma il giorno dopo la fanciulla ha dovuto declinare l'invito perchè lo zio Filippo, non permette; desolata, si è disperata presso il principale, talchè l'avvocato Filiberto A. si è subito ostretto a consolarla, a incoraggiarla a sperare ancora e a prometterle che parlerà lui con zio Filippo; e, per dimostrarle la sua buona volontà, vinte anche da quel sentimento che gli si era forse svegliato nel cuore dal primo giorno in cui conobbe Gentilina, le ha carezzato i capelli a l'ha attirata a sè pian piano e, quasi senza volerlo, Gentilina gli si è trovata fra le braccia. E avvenuto ciò che è solito avvenire in casi del genere: è partito un bacio dalla bocca di lui e uno è partito da quella di lei; poi le frasi comuni; ma per chi ha pronunzia sempre nuove, e a chi sa dirle sempre gradite:

— Vi amo, signorina; col forse non mi crederete, ma è così e vi prego di credere che non scherzo; vi ho amata appena vi ho conosciuta.

Anche Gentilina ha detto di amarlo e in un attimo è divampata una felicità incomparabile.

Ieri sera, ma Filippo ha alzato inutilmente a casa la sposta e, colto improvvisamente dal sospetto, che fosse partita con l'avvocato, è corso dal dottor Amato, del commissariato Monforte, a sporgere denuncia. Una telefonata del commissario ello studio è stata infruttuosa; un'altra a casa ha avuto per risposta che l'avvocato era appena uscito diretto alla stazione perchè di partenza per Budapest.

— Signor commissario — ha detto allo Filippo — bisogna impedire a mia nipote di seguire quell'uomo; bisogna impedirlo ad ogni costo; faterni una cortesia, autorizzatemi a...

— ... a fare che cosa? Egli è il suo principale e può sempre dire che vostra nipote gli è necessaria per ragioni di lavoro. Se voi vi opporrete la licenziera.

— La licenziare?

— Certamente! — ha replicato il funzionario.

— Ma io non so nemmeno chi sia quell'avvocato: lo conosco soltanto di vista; siamo poco affabili una ragazza di diciotto anni e permettere che si rechi con lui fino a Budapest, e vi rimanga per un mese? Non ne parlo nemmeno per un mese? Non ne parlo nemmeno per un mese? Non ne parlo nemmeno

TORINO DI GIORNO

Di che cosa ha bisogno Torino

Strade ordinarie e valichi

Un interessante progetto del Sindacato Ingegneri che giace sepolto e che varrebbe veder riesumato -- La situazione della città in rapporto al traffico automobilistico

VIII.

La storia delle conquiste umane ci fa assistere a strani ritorni. All'avvento delle ferrovie, le strade ordinarie, cessata la funzione che per secoli avevano esercitata come linee di grande comunicazione, parvero votate a sicura decadenza o tutt'al più ridotte a raccattare, insieme al traffico privato, qualche magro servizio locale. Senonchè l'apparizione dell'automobile modificò di bel nuovo le cose; ed oggi non soltanto le strade ordinarie competono onorevolmente con le ferrovie, ma si parla persino di soverchiarsa a danno di queste ultime; né mancano, fra gli amici e sostenitori dello pneumatico su strada, coloro che già cantano il de profundis alla rotaia, il che è alquanto azzardo quando il dire mingia dei partigiani della ferrovia, i quali non esiterebbero, se trovassero credito, ad invocare provvedimenti di legge per impedire lo sviluppo delle autolinee.

Esigenze da soddisfare

Se le ferrovie hanno un'importanza nello sviluppo d'una città o d'una zona, le strade ordinarie sono tutt'altro che da trascurare; e che non siano trascurate lo dimostra la rete che, sulle vecchie fondamenta, si è andata sviluppando, nel bacino padano non meno che altrove, e rapportutto con attimi criteri.

Da questo lato, si può dire che le nostre più elementari esigenze sono soddisfatte: la via dei Giovi resiste ottimamente ai tempi e si innesta, a Genova, con la litoranea che assicura le nostre comunicazioni con Roma. E' approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici il disegno di una camionale per unire Serravalle Scrivia a Villanova d'Asti ed a Torino ed è inutile che ci soffermiamo ad illustrare l'importanza del piano, che ha soprattutto lo scopo di incrementare i traffici di Genova verso Torino e di sbloccare Torino in direzione di Genova. Alla camionale si ricollega la proposta, anch'essa approvata, per il traforo della collina, fra Torino e Chieri, sempre nell'intento di sbloccare la città. La prima cosa di cui ha bisogno Torino è precisamente d'essere sbloccata.

Torino, abbiamo detto altra volta, ha un diritto geografico e storico alle migliori e più spedite comunicazioni lungo il Po, sino alla foce, e dobbiamo riconoscere che, da questo lato, il più essenziale è fatto. Per tacere delle autostrade, di iniziativa privata, che assicurano l'allacciamento fra Torino, Milano, il lago di Como, Bergamo e che potranno in seguito essere completate con un tratto sino a Padova, in modo da raggiungere la via di Venezia, abbiamo la statale per Milano e Venezia, la cui manutenzione è ottima, con opere d'arte notevoli, come la rampa elicoidale di Novara, curva magistrali e pavimentazione adeguata su quasi tutto il percorso. Vi sono, è vero, i passaggi a livello, gli assurdi, antidiluviani, intollerabili passaggi a livello, specie di macchino rincoppo del vapore contro la concorrenza — in molti posti, come a Magenta, si rimane intere mezze ore fermi davanti alla sbarra chiusa, mentre un treno merci accenna continua ad andare su e giù — ma speriamo in un provvedimento radicale, almeno sulle vie di grande comunicazione...

Il Po segna una linea di comunicazione ideale fra Torino e l'Adriatico, cui dovrebbero adeguarsi le ferrovie come si adeguano le strade ordinarie: difatti, oltre alla statale di Milano, noi abbiamo una strada, che le carte del R.A.C.I. classificano ottima, salvo qualche tratto, per Alessandria, Piacenza e Bologna. Da Piacenza si diparte il tronco per Mantova e Monselice. Fra la via di Milano e quella di Piacenza, già dicemmo altra volta parlando di treni, ci dovrebbe essere una bisettrice, quella di Pavia: ed è qui, precisamente, il primo neo di tutto il sistema. Bisognerebbe che l'Azienda Statale completasse in sua opera riattando modernamente anche il tronco Torino-Pavia, col suo prolungamento sino a Cremona, ove si innesterebbe nella strada mantovana.

Fra Torino e la frontiera

Facciamo ora un bel distrofront e portiamo la nostra attenzione dalla parte opposta, ossia verso le Alpi, i valichi, le frontiere: vi sono tre strade, quella del S. Bernardo, del Moncenisio e del Monginevro, che il R.A.C.I., buon giudice, classifica ottime, cioè a dire non proprio ottimissime, ma a noi sembra, che data l'importanza di quelle comunicazioni, specialmente per il turismo, si potrebbe pretendere qualche cosa di più. Vorremmo che le tre strade fossero rimodernate in quei pochi punti ove lasciano ancora qualche cosa a desiderare; e vorremmo che fosse iniziato il rafforzamento di almeno una delle tre con caratteristiche di autostrada. Si è un po' esagerato in qualche passo alpestre, con le autostrade sottraendo terreno, senza assoluta necessità all'agricoltura. Tuttavia, noi che le abbiamo inventate, le autostrade, non permettono ritardi troppo lungo inattivi nella gara ad una strada «di grande comunicazione» fra Torino e la frontiera manca.

C'è poi la faccenda dei valichi alpini, che per molti mesi dell'anno sono chiusi a causa delle nevi; e, a questo proposito, ci piace ricordare l'interessante progetto del Sindacato Ingegneri di Torino, rappresentato dall'ing. Bernocco. Si è fatto durante la guerra mondiale, la necessità nella quale si trovarono gli Alleati di far viaggiare colonne di autocarri attraverso le rispettive frontiere, ci obbligò, in certi periodi, e ciò precisamente quando i valichi alpini erano bloccati, ad usare d'un espediente: si caricarono le macchine a Bardonecchia su carri piatti e si inoltrarono per ferrovia sino a Modane, ove i conducenti riprendevano in mano i comandi e si rimettevano in cammino. L'uovo di Colombo. Tutta l'operazione di caricamento, inoltre e scaricamento, grazie al numero ridotto di treni che passavano attraverso questa frontiera, si svolgeva con estrema rapidità e pochi fastidi, sicchè il ingegnere — chiamiamolo così — anche a prescindere dai motivi che lo avevano suggerito, finiva col risolversi in un reale risparmio di tempo. Quella che è una conquista della ferrovia, cioè il traforo, venisse ad essere acquisita dalla strada ordinaria. Naturalmente, tutto il lavoro era fatto con gli ordinari mezzi ed i soliti piani scaricatori, ma il germe di un'idea era nato.

Il Sindacato Ingegneri di Torino, preoccupato come tutte le categorie cittadine per la situazione della città e della provincia, pensò, prendendo lo spunto da quello che era stato fatto fra il 1914 ed il 1918, di creare un sistema più perfezionato e adatto alle esigenze del turismo. Un accurato computo dei convogli che transitavano per Modane permise di stabilire che la sosta alla stazione di frontiera non poteva mai essere superiore ai quaranta minuti: il tempo necessario a sbrigare le pratiche di polizia e dogana. Il sistema potrebbe essere perfezionato con la creazione di un tipo speciale di automotrice — un po' come le navi traghetto sul mare — che possa trasportare vettura e passeggeri. Una stazioncina apposita, ove siano accentrati i servizi di polizia e quelli della dogana e dove l'operazione di caricamento e scaricamento sia facilitata sino all'estremo limite del possibile, potrebbe dare un senso di decoro e, di conforto. Le partenze, in questo caso, non sarebbero ciascuna a sè stante, ma avverrebbero man mano che i turisti affluiscono. L'esperimento sarebbe interessante non solo per Torino, ma per tutta la frontiera alpina.

Massimo Escard

(Continua).

Il R. Provveditore Rimondini lascia Torino

Il comm. dott. Felice Rimondini, R. Provveditore agli Studi di 1.a classe a Torino, è stato prescelto a coprire la più alta carica di Ispettore al Ministero della Educ. Nazionale. L'avvenuta S. E. Bottai chiamato all'Ispettorato a Roma un Provveditore agli Studi, fatto non comune, attesta in quale alta considerazione egli tenga il comm. Rimondini. Già, quando nel marzo scorso, S. E. Bottai tenne in Torino un importante raduno scolastico e visitò varie scuole della provincia, gli rivolse i più vivi elogi per quanto aveva saputo fare per ottenere dalle Scuole piemontesi di ogni specie e grado il maggior impulso che egli potè desiderare.

Il comm. Rimondini, prima di ritornare a noi come capo degli Studi nel luglio 1934 aveva già coperto altre importanti cariche: era stato per due anni Sovrintendente Scolastico in Libia, per sei anni al Ministero degli Affari Esteri era stato preposto a servizi importanti concernenti le nostre regie scuole italiane all'Estero. Fu quindi Provveditore agli Studi Regionale per il Veneto e per il Piemonte, lasciando ovunque della sua alacre operosità e della sua profonda competenza prove sicure, che molto giovamento recarono agli studi ed alle istituzioni scolastiche affidate alla sua vigilanza.

Il programma del Congresso eucaristico

Il Comitato pei Congressi eucaristici diocesani ha preparato il programma di quello che prossimamente si terrà a Moncalieri. Esso verrà aperto la domenica 28 agosto con una solenne funzione nella chiesa della Collegiata e con un pontificale celebrato da Mons. Grassi, Vescovo di Alba. Il mercoledì 31 ci sarà la giornata sacerdotale con intervento del Cardinale Arcivescovo; il giovedì 1° settembre giornata dei fanciulli. Il Congresso sarà chiuso con una solenne processione la domenica 4 settembre. Vi prenderanno parte parecchi Vescovi, tra cui quello di Andria, Mons. Rostagno.

La improvvisa morte dell'ing. Tommaso Folia

È mancato improvvisamente a Castellamonte, dove trovavasi in villeggiatura, il dott. ing. Tommaso Folia, personalità assai nota a Torino nel campo industriale e in quello delle costruzioni edilizie. L'ing. Folia, che non aveva ancora raggiunto la sessantina, era stato presidente dell'Unione Fascista Industriali, carica che aveva tenuto per parecchio tempo, con abilità, equilibrio e competenza. Nelle costruzioni edilizie era conosciuto anche fuori del Piemonte; e al suo dedicato pure a lavori idroelettrici di notevole mole. Era stato il promotore e il fondatore del Collegio dei costruttori edili. Attualmente, oltre a dirigere le sue aziende, era membro della Commissione d'appello delle imposte dirette e indirette sugli affari, membro dell'Unione fascista industriali della provincia di Torino, consigliere amministrativo del Regio Istituto tecnico-industriale «Pierino Delpiano», consigliere di direzione dell'Istituto professionale edile.

La sua prematura scomparsa desta un vasto rimpianto negli ambienti industriali cittadini e nella larga cerchia degli amici e degli estimatori del defunto. Alla sua famiglia Stampa Sera esprime le più vive condoglianze.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 26,8
MINIMA	+ 19

S. E. Carlo Tiengo

S. E. Tiengo, nuovo Prefetto di Torino, in un recente riuscito ritratto dipinto dal pittore bolognese Lodovico Lambertini e acquistato dal Consiglio Provinciale Corporativo di Bologna

Figurine della strada

L'interruttore magico

e le disavventure del pigionale

Il pigionale, rincasando la notte, era solito non accender la luce in anticamera; ma entrava diritto nella sua stanza, che s'apriva sul corridoio, di fronte la porta d'ingresso.

Ieri notte, invece, immerso in chissà quali pensieri, entrando, cercò nel buio l'interruttore, lo trovò, c'è un bottone da premere, lo preme, e tutto l'alloggio, per un incantamento, s'inonda di luci. I lampadari di tutte le camere si sono accesi, simultaneamente: anche le lampade minori, dai tavolinetti e degli angoli.

La luce è gioia, è festa...

La luce è gioia, è festa; e il pigionale è lieto di questa sua distrazione. Quel bagno luminoso, così improvviso, l'ha rasserenato, ha cacciato i cattivi pensieri che lo turbavano, l'ha distratto da essi. Per qualche momento se lo gode appieno, gli par di possedere un regno, respira a pieni polmoni l'aria vivificante dell'appartamento chiuso e vuoto (la padrona è al mare), la fantasia evidentemente è fuori con l'innamorato); gli par di dimenticare per un attimo la melanconia della camera ammobigliata.

Ma infine è d'uopo decidersi: rispegner le luci, coricarsi e dormire. E qui cominciano i guai. Il magico interruttore che accese tutte le luci, infatti, non agisce più. E' fermo, bloccato, immobilizzato. Vicino ad esso, il pigionale scopre un secondo interruttore, assai più piccolo, lo tenta, lo prova: funziona, è scattato; la luce dell'entrata s'è spenta. Allora non c'è che girar per le camere, e far scattar, a uno a uno, i vari interruttori: la luce si spegnerà.

Questo ha pensato il pigionale, e questo ha fatto. Ma compiuta la semplice operazione nella camera più vicina, con molta sorpresa ha veduto riaccendersi la luce in anticamera. Ripetuta l'operazione in una seconda camera, ha rivisto tornar la luce in quella che aveva appena lasciato. Quella luce che diansi gli aveva dato gioia e letizia or le piombe in un inferno. Immaginate voi di trovarvi in casa d'altri, reduce e inseguito a un tempo dal questa magica misteriosa forza ch'è l'energia elettrica! E di non saperla, non poterla in alcun modo dominare. C'è davvero la impazzire. E se proprio non impazzito, certo furioso è divenuto il pigionale, che esce di qui, entra di là, sbatte le porte, grida e impreca a voce alta contro l'universo intero, ossessionato da quel pulviare di bottoni da premere, dal timore di dimenticare proprio quel buono, quello fatato che dovrebbe riplombarlo nel buio, riposante silenzioso rassicurante sereno.

Una buona doccia!

Ma quel gioco di luci, trasparve dalle imposte chiuse e filtra fin giù nella strada; e così al pianerottolo giunge l'eco delle strepitare e del vociare interno. E l'una e l'altra cosa inaspriscono la fantasca, che sta tornando, la quale è pronta a fantasticar di una visita di ladri vandalici, nella casa, a comunicar l'allarme in portieria, e a metter su una animosa spedizione che tosto muove ad esplorare.

Non fu facile ridurre all'impotenza il pigionale, che tuttavia s'aggirava come una belva infuriata, gli occhi fuor dell'orbita, la schiuma alla bocca, gli abiti in disordine: non fu facile, e occorse una buona doccia fredda a placargli i nervi, a restituirgli il ben dell'intelletto, a rimetterlo in sesto, a ridargli pace, insomma. Allibì la fantasca nel constatare i danni: vetri infranti, tende strappate, portiere lacerate: qualche buon centinaio di lire da farsi rifondere e una settimana di lavoro riparatore.

«Eppure era tanto semplice, come non capirlo subito? Gli interruttori interni nelle camere sono concatenati fra loro, così chè, spegnendo la luce in una camera, s'accende automaticamente la lampada della camera successiva; gli interruttori che spengono sono posti fuori, tutti nel corridoio, sul fianco e lungo la cornice d'ogni porta. Non è semplice?».

Infatti, a ogni cornice di porta, seminascosto nel muro, c'è un interruttore, piccolo piccolo, con un bottoncino quasi invisibile. Ohi la organizzazione scientifica degli appartamenti moderni!

Le legnate al "fantasma,, sono azioni da Codice penale?

Abbiamo narrato, senza darvi alcuna importanza, anzi quasi con tono canzonatorio, la vicenda del fantasma di via Cigna; invece la faccenda prende una piega piuttosto seria e fa sorgere una questione di quelle che si dicono elegganti.

Tre dei giovanotti che si recarono ad affrontare il fantasma, sono stati identificati per certi Forno, Parona e Silvegna e siccome il fantasma è stato aggredito in casa sua e ferito lievemente ed una mano mentre si difendeva dai roteare dei bastoni, così ha incaricato l'avv. Valdo Fusi di corso Vinzaglio di vedere se è il caso di denunciarli per violazione di domicilio e per ferimento.

E' violazione di domicilio entrare sul balconata interna di un caseggiato, che serve di accesso ai diversi alloggi che vi sporgono? E' ferimento di persona lo sloggamento di una mano riportato tendendo le braccia per difendersi dal manovrare di un bastone? I presenti feritori asseriscono che essi non intendevano affatto colpire un uomo ma un «fantasma» che si rivelò essere un uomo dopo essere stato ferito. Un creduto fantasma può essere una personalità fisica e giuridica capace di ricevere legnate e di querelarsene? Evidentemente se la ferita riportata è guaribile in più di dieci giorni, i tre persecutori e percuotitori del fantasma ne avranno delle seccature anche in sede giudiziaria.

Il Pretore non ammetterà certo che un fantasma si querelì, ma accetterà senza dubbio la denuncia dell'uomo ferito, anzi se i percuotitori diranno che intendevano svelare il fantasma, poichè al giorno d'oggi è difficile ammettere che a mezzanotte i fantasmi appaiano sui ballatoi a spaventare la gente.

E se poi pretesto del fantasma, si fosse invece trattato di una vicenda a cui non sarebbe estranea qualcuna delle ragazze accompagnate a casa, a tarda ora dai giovinotti? Che, insomma, la farsa del fantasma serviasse a coprire la vendetta od un brutto scherzo di gelosia amorosa? Perchè sembra proprio che sotto tutta questa faccenda non vi sia altro che una questione di donne, la quale attende il suono non più precisione definita.

Due tubi di piombo che tentano un fattorino

Il fattorino Antonio Villata fu Carlo, nato a Torino 18 anni fa e dimorante in Strada della Varna 582, essendo nel cantiere dello stabile in demolizione in via Gioberti angolo via Biagena, scorse tra i rottami due pezzi di tubo di piombo e pensò di appropriarsene. Sorpreso sull'atto dal custode Giuseppe Ruffiero è consegnato ad una guardia municipale. Il Villata venne condotto al Commissariato San Secondo, dove confessò il tentativo di furto e fu dichiarato in arresto.

Quando gli eredi non vanno d'accordo

Un palazzo patrizio di quattro milioni e una complicata causa civile

Una complicata vicenda testamentaria ha formato oggetto di dibattito giudiziario avanti i giudici della seconda Sezione del nostro Tribunale.

Il fu nobile marchese Marco di Saluzzo di Paesana con suo testamento 1.o novembre 1925 depositato presso il notaio Caiza, esprimendo le sue ultime volontà, disponeva quanto segue e cioè lasciava l'usufrutto del Palazzo di Saluzzo con i mobili entrotantani e terreni annessi alla figlia marchesa Artemisia in Del Carretto di Torre Bormida sua vita natural durante; la proprietà invece del palazzo, mobili e beni doveva essere di quello fra i due suoi nipoti Del Carretto e Scozia di Calliano che al proprio nome avrebbe aggiunto quello del testatore, portandolo ed inquartando il nome del defunto ed adottando il motto *Noch* della sua famiglia se ciò fosse stato possibile. Soggiungeva il testatore che per tale aggiunta intendeva avesse priorità di opzione il nipote Del Carretto quale figlio della primogenita. Nella ipotesi probabile che all'epoca della sua morte i nipoti fossero ancora minorenni i loro genitori avrebbero avuta facoltà di rappresentarli.

Qualora i miei nipoti...

«Qualora — aggiungeva — nessuno dei miei nipoti o chi per essi intenda accettare la clausola suindicata i mobili e i beni di Saluzzo dovranno rimanere indivisi, fermo restando l'usufrutto vita natural durante della figlia mia Artemisia in Del Carretto ed alla morte di quest'ultima dovranno essere venduti destinando metà della somma ricavanda ad istituti di beneficenza di Saluzzo e ripartendo l'altra metà in parti uguali tra i miei due nipoti Del Carretto e Scozia di Calliano. In questo caso i ricordi della mia famiglia (albero genealogico, ritratti ecc.) dovranno essere consegnati al Municipio di Saluzzo perchè li conservi nel museo Civico». Per il rimanente delle sostanze il testatore disponeva fra altro che «non volendo che la divisione del suo stabile in via Consolata 1 potesse dar luogo a litigi tra gli eredi raccomandava che qualora in ordine a tale divisione fosse per nascere qualche dissenso fra le parti interessate esse abbiano a nominare piuttosto che adire a vie giudiziali e nella peggiore delle ipotesi prima di adire a tale via, un Collegio di 3 arbitri amichevoli compositori per attenersi alle loro decisioni».

Senonchè, come previsto dal testatore, insorgevano fra le eredi, dei litigi intorno alla divisione dello stabile di via Consolata 1 in Torino, la contessa Aurelia Saluzzo di Paesana in Scozia di Calliano faceva formale proposta perchè fosse nominato il Collegio peritale, ma tale proposta non veniva accolta dai rappresentanti della marchesa Artemisia Del Carretto onde era necessario ricorrere all'Autorità giudiziaria per impedire che avesse a continuare uno stato di comunione che rappresentava per essa — affermava — evidente pregiudizio e perchè le disposizioni testamentarie fossero dal magistrato dichiarate inefficaci, ordinandosi la divisione di tutta l'eredità e la nomina di un perito per l'estimo e la divisione dei beni ereditari.

Si instaurava così un lungo e complesso giudizio. Con una prima sentenza del dicembre 1934 il Tribunale dichiarando fra altro valida la disposizione testamentaria a titolo particolare di cui era contestazione, ordinava la divisione fra le sorelle Artemisia ed Aurelia Saluzzo; nominava un perito nella persona dell'ing. Giovanni De Vecchi nonchè un sequestratario giudiziario dei beni ereditari. La Corte d'Appello con sentenza del luglio 1936 riformava parzialmente quella del Tribunale. Intanto in esecuzione della sentenza del primo giudice e per quanto riflettevo le provvidenze divisionali l'ing. De Vecchi eseguiva la perizia affidatagli che depositava il 7 gennaio di quest'anno con la quale stabiliva il valore del palazzo di via Consolata 1, detto Palazzo Paesana, in lire quattro milioni e duecentocinquanta mila.

Complicazioni e contestazioni

Comparse intanto le parti avanti il Notaio per le operazioni di divisione sorgevano contestazioni per cui il Notaio rimetteva i contendenti avanti il Tribunale e la causa aveva quindi il suo svolgimento ed il suo epilogo.

Numerose, svariate e complicate sono state le questioni sottoposte all'esame ed alla decisione del Tribunale (Sezione seconda, Presidente interinale il prof. De Litala). Con la sentenza resa recentemente il Collegio ha nominato l'ing. Giovanni De Vecchi perito per accertare se l'avito palazzo di via Consolata 1 possa comodamente dividersi in natura tra le coeredi in conformità ai diritti rispettivi di asse sull'immobile medesimo ed in caso affermativo di formarne tre quote rispettivamente di 5/12 - 5/12 e 2/12 attribuendo una di 5/12 ed una di 2/12 alla marchesa Del Caretto. In ordine alla domanda di pagamento dell'importo del godimento dell'alloggio occupato nel palazzo di via Consolata 1 dalla marchesa Artemisia del Carretto dalla data della morte del marchese Di Saluzzo avvenuta il 19 ottobre 1928 ha dato incarico allo stesso perito ing. De Vecchi di determinare quale sia detto importo tenuto conto dei prezzi mercè delle occupazioni di detti locali nell'epoca del possesso e di ogni attinente circostanza determinando al tempo stesso se e quale somma competa alla marchesa Del Carretto per causa di opere necessarie o di spese di miglioramento.

Un calcio in testa

Il manovale Francesco Onida fu Giorgio, d'anni 31, abitante in via Lanzo 8, ragazzo a lite in una bettola di corso Belgio con due individui che egli conosce solo di vista, riceveva, cadendo in terra, un calcio in testa da uno di questi e riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Al San Giovanni venne dichiarato guaribile in pochi giorni.

La vita incomincia domani!

Dopo 14 mesi di prigione ritorna a rubare nella prima notte di libertà

Quattordici mesi di carcere sono lunghi; e quando alla fine la porta della cella si spalanca e il recluso rientra nella vita, egli, dopo tanta forzata inattività, è preso come da una frenesia di lavoro. Avanti! avanti! riprendere l'usata fatica, senza recriminazioni, senza guardarsi dietro le spalle: quel che è stato, è stato, e la vita incomincia domani! Così certo pensò l'ex-tipografo Francesco Bocchetto fu Maurizio, nato a Torino nel 1917, e che appena il pomeriggio dell'altro giorno era stato messo in libertà dopo 14 mesi di prigione per furto. Il Bocchetto, animato dai migliori sentimenti, non perdette tempo, e la sua vita, anzichè attendere il domani, la fece ricominciare la sera stessa: poche ore dopo, infatti, appena fu notte alta, armato di una chiave falsa e di un lungo chiodo... tornò al lavoro. Con quegli stessi ferri ad aprire la porta di una cantina in via Belmasco 9, sottostante al negozio di commestibili di tale Lorenzo Quaglia, e piena di buone damigiane di vino. Tale era la foga gioiosa con la quale lavorava, che non si curò di far poco rumore. Avvenne così che il portinaio dello stabile si svegliò, avvertì il Quaglia, ed entrambi scesero in cantina. Alla vista dei due sopravvenienti e ad onta delle buone intenzioni di condurre a termine il lavoro, il Bocchetto dovette allora piantar in asso le damigiane e darsi alla fuga per via Cuneo. Ma qualcuno gli si era messo, gridando, alle calcagne, sì che una guardia notturna accorse, sbarrò il passo al fuggitivo, lo fermò, e con il concorso del Quaglia e del portinaio lo trascinò al Commissariato di Borgo Dora. Ora il Bocchetto, i cui necessari complici sono riusciti in tempo a prendere il largo, ritornerà alle Nuove. Forse saranno altri 14 mesi di inattività, se non qualcosa di più... Ma chissà con quale moltiplicata lena tornerà al lavoro quando anche il nuovo periodo di riposo sarà finito...

Bimba che cade sopra pezzi di vetro

La bimba di quattro anni Maria Spiaggia di Vincenzo abitante in via Maria Vittoria 46, ieri mattina trastullandosi in casa andava a cadere accidentalmente su un mucchio di vetri rotti accumulati in un canto. E' stata medicata all'Ospedale San Giovanni per ferite multiple al viso e dichiarata guaribile in 4 giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Conti Antonio Arcangelo fu Giuseppe, Della Pizza Giovanni fu Giuseppe, Angiona Giulio fu Giulio, Grosso Nicolao fu Andrea, tutti per contravvenzione alla diffida di soggiorno; Riva Carlo Giovanni e Sandrone Giuseppe fu Pietro, per mendicità. — Barriera di Milano: Fontana Giuseppe Felice fu Giovanni, perchè responsabile di atti contro il buon costume. — Manviso: Savarino Giovanni fu Clemente e Annemetti Mario fu Antonio, per mendicità. — San Secondo: Corsico Domenico di Celeste, per mendicità.

Studiati Pietro, impiegato, con Giordano Adelina, impiegata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Cribaudi Tommaso, albergatore, con Reinaudo Pierina, casalinga.
Palla Lamberto, ferroviere, con Grilli Isolina, casalinga.
Pellegrino Giovanni, industr., con Quarale Maria, dott. lettere.
Ruschena Carlo, operaio, con Vercelli Margherita, casalinga.
Bonzano Camillo, giardiniere, con Cannoni Orna, sarta.
Stratta Angelo, perito industr., con Stratta Teresa, insegnante.
Pazza Italo, meccanico, con Rutta Francesca, tipografa.
Studiati Pietro, impiegato, con Giordano Adelina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Piasco Silvana, Cornico Carla, Cinotti Edda, Pomelli Adriana, Ravielso Sergio, Tommaselli Diego, Rampone Carlo, Roccati Adelina, Salomone Sergio, Rinaldi Giovanna, Brunetti Annibale, Muca Oreste, Ferruggia Antonietta, Castiegno Armando, Bellardo Aldo, Barbero Clementina, Brocla Pierino, Bolzi Ezio, Cannone Piero, Sacchi Giovanni, Pallo Ilio Angelo, Bocca Franco, Corutti Adriana, Chiappo Paola, Conti Riccardo, Ferra Pierfranco, Gaglione Angelo, Fallati Gianmario, De Santis Maria, Castaldo Laura, Martelli Carlo, Perego Germana, Mucca Giovanni.

Nascite denunciate il 7 agosto:

Bertoglio Adriana, Pellegrino Teresa, Ruggi Michele, Benicatto Irene, Costari Roberto, Ghirlo Carlo, Re Pier Giuseppe, Vercelli Luigi, Venturini Elvira, Alifredi Anna, Bozzo Paola, Perrero Bruno, Mathis Adriana, Martinio Simonetta, Terra Maria, Franco Vincenzo, Piovano Odilia, Calleri Bernardino.

Seguendo la Cronaca

I «CASALINGHI» ESTIVI da «BIANCHI» ai prezzi minori

Spremipomodori, spremifrutta, passaverdura, setacci, barattoli per marmellate e conserve, servizi bibite e gelati, gelatiere, stampi per gelati, rinfreddaburro, mascherine e abbattimosche, copripiatti, fornelli a spirito per campagna, stoviglie per cucine elettriche, inaffiatoi, docce, bacinelle in gomma, bagnini pieghevoli in gomma e cuscini gomma per viaggio.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operetta Dessì): Ore 21,45: «Dall'ago al milione» di T. Dall'Argine.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Tratt.
GAY ESTIVO: Lotteri-Danze, ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Metropoli che passione»
Fantasia in 12 quadri di Lupar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La montagna incatenata.
AMBROSIO: «Il segreto del giurato».
DORÉ: «Espresso aerodinamico», L. 1.
BALBO 2 film: «Ultime notizie» con Spencer Tracy, Virginio Bruce, «Gli uomini che mascalzoni». De Sica. 1,50
IDEAL: «L'ultima modella» e C. Hora. Sulla scena Compagnia Piero Pieri.
NAZIONALE: Caffè Metropole. D. 1,05
MAFFEI 2.a sinfonia (Dagover) e Riv.
MASSIMO 2 film: «Il mio amore eri tu» J. Barlow, «Bersagliere» Dop. 1,05
COLOSSEO: Tradimento (J. Muir) L. 1.
ITALIA: «Giustizia», Bellamy. L. 1,05.
TORINESE: «Non ho inciso» L. 1,05.
FREJUS ESTIVO: «L'uomo di bronzo». Sulla scena «Carosello d'Arte».
SAVOIA: Rose Marie, Donald. D. 1,05.
PIEMONTE 2 film: 1) «Janosik il bandito», 2) «Erevamo 7 sorelle».
MICHELOTTI 5.: «Amato vagabondo».

MASSIMO: doppio programma

1) «Il mio amore eri tu» con JEAN HARLOW - FRANCHOT TONE
2) *Rosambo* P. Robeson. Dop. 1,05

NAZIONALE: «Caffè Metropole»

Loretta Young, T. Power, Menjou

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa con profondo cordoglio la morte, avvenuta in Castellamonte il 7 corrente, del Signor Ingegnere

Dott. Comm. Tommaso Folia

che fu per molti anni suo benemerito Amministratore, Commissario Straordinario e Presidente della Commissione Amministratrice. (8

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	14	7

IL SOLE sorge domani alle 5.32; tramonta alle 19.46. La LUNA sorge alle 18.29; tramonta alle 3.42. — Grande pioggia di stelle detta «lacrime di S. Lorenzo».

ANNIVERSARI DEL 9. — Nascita di Cristoforo Colombo (1451).

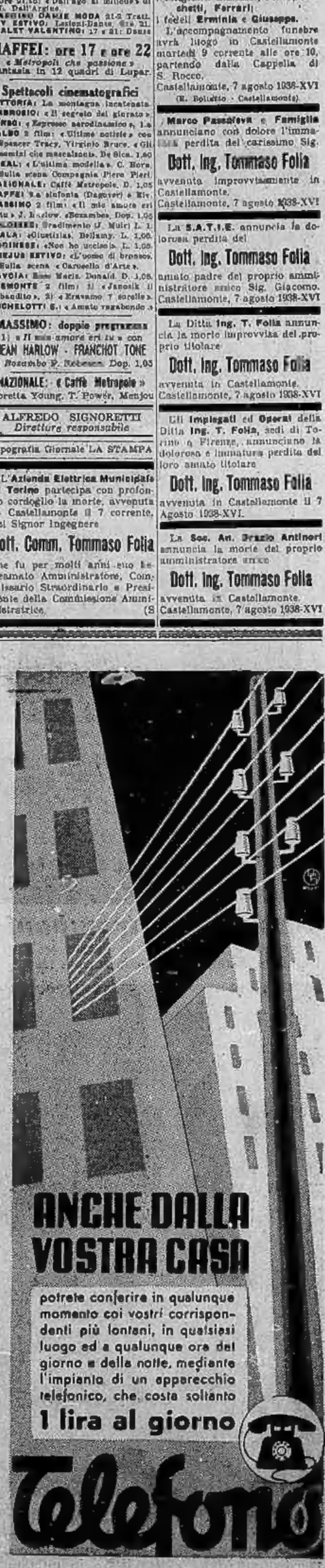
L'OROSCOPO DEL 9. — Tutta la mattina sarà perfetta di nervosismo, il che provocherà incidenti a iosa. Durante il pomeriggio, sebbene Giove possa dare qualche lieve successo, si dovrà attenersi al solo lavoro abituale. Al tramonto Venere sarà propizia ai lavori artistici e letterari ed anche favorevole all'amore e ai contatti con soci, ecc.
(Mario Segato).

I SANTI DEL 9. — S. Ermo, S. Domiziano, S. Giovanni Maria Vianney.

FUNZIONI DEL 9. — S. Lorenzo: 9 e 18,30 novena titolare. — S. Massimo: 7 e 20,30 novena dell'Assunta. — S. Rocco: 9 e 18 novena titolare.

FIERE DEL 9. — Cuneo, Dogliani, Bellesio. — A Stradella domani e mercoledì 10 continua la fiera di Fecrasato.

IMPOSTE. — Mercoledì 10 scade la rata di agosto.



✝

Dopo vita tutta dedicata al lavoro ed alla propria famiglia, ha chiuso la sua preziosa esistenza il

Dott. Ing. Tommaso Folia

Addolorati ne danno il triste annuncio
la madre: **Chiara Ferrari Folia;**
i figli: **Giacomo;**
Nini col marito rag. cav. **Matteo Bonino;**
i congiunti **Giannasi, Falco, Giachetti, Ferrari;**
i fedeli **Erminia e Giuseppe.**

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Castellamonte martedì 9 corrente alle ore 10, partendo dalla Cappella di S. Rocco.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI
(E. Boletto - Castellamonte)

Marco Passafava e Famiglia annunciano con dolore l'immatura perdita del carissimo Sig.

Dott. Ing. Tommaso Folia

avvenuta improvvisamente in Castellamonte.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI

La **S.A.T.I.E.** annuncia la dolorosa perdita del

Dott. Ing. Tommaso Folia

amato padre del proprio amministratore amico Sig. Giacomo.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI

La Ditta **Ing. T. Folia** annuncia la morte improvvisa del proprio titolare

Dott. Ing. Tommaso Folia

avvenuta in Castellamonte.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI

Gli **Impiegati** ed **Operai** della Ditta **Ing. T. Folia**, sedi di Torino e Firenze, annunciano la dolorosa e immatura perdita del loro amato titolare

Dott. Ing. Tommaso Folia

avvenuta in Castellamonte il 7 Agosto 1938-XVI.

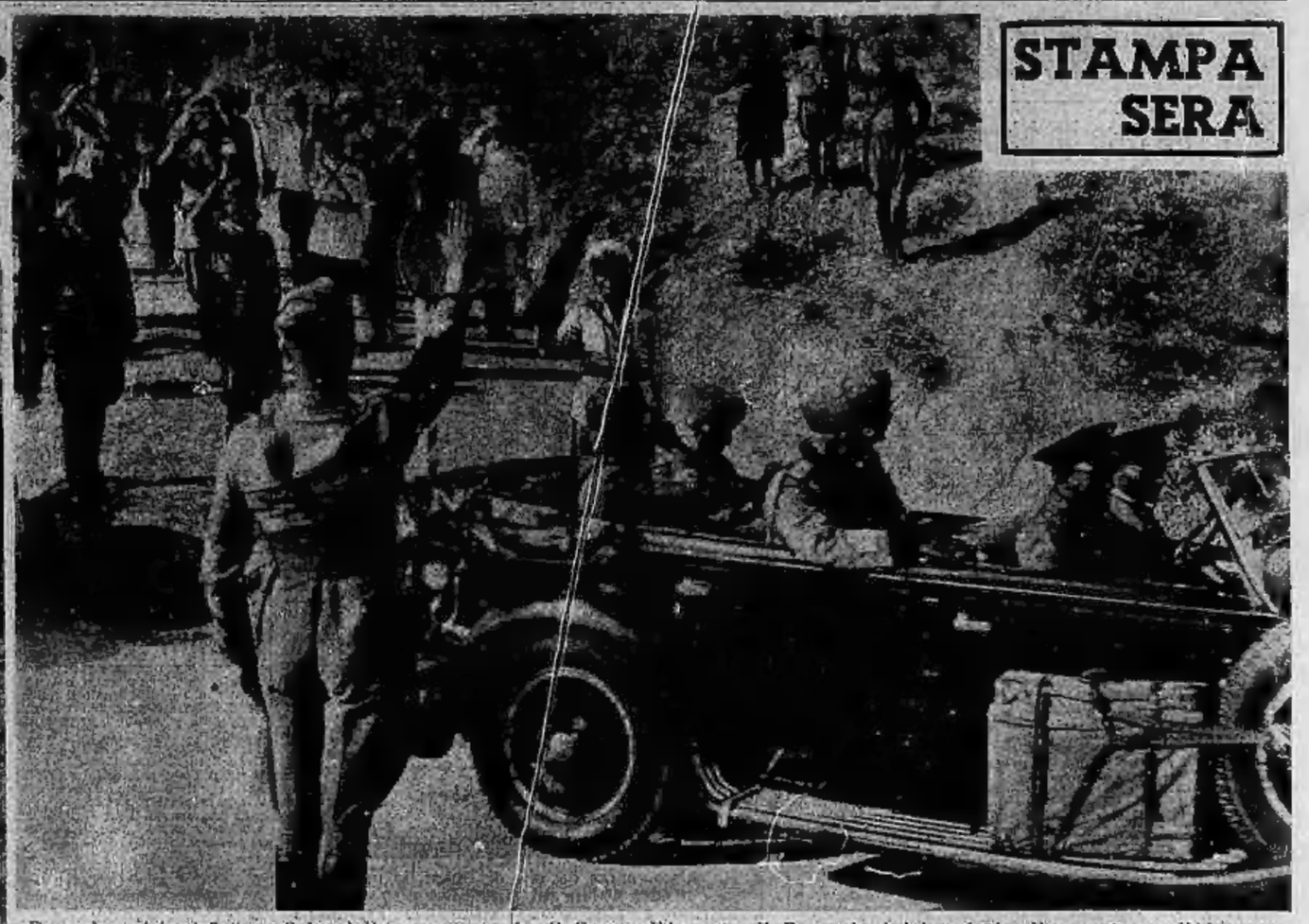
La **Soc. An. Brazio Antinori** annuncia la morte del proprio amministratore amico

Dott. Ing. Tommaso Folia

avvenuta in Castellamonte.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI

STAMPA SERA

Le grandi manovre dell'Anno XVI



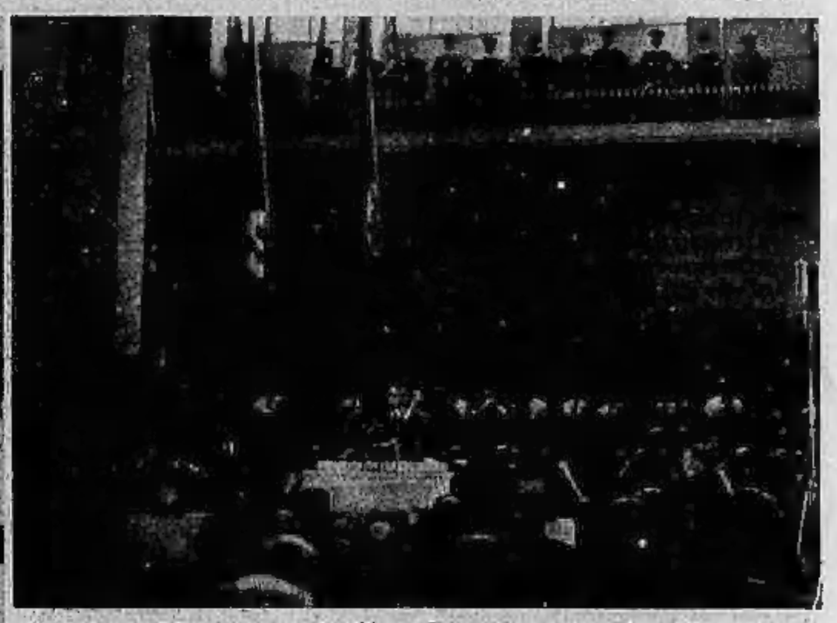
Ecco due visioni fotografiche delle manovre che il Corpo d'Armata di Roma ha iniziato ieri sulle montagne d'Abruzzo, alla presenza del Re Imperatore, del Duce e del Principe di Piemonte. Nella foto a sinistra alcuni motociclisti-mitraglieri sono di protezione veloce ad un gruppo di carri armati, mascherati di frasche. Nella seconda si scorge il Re Imperatore, mentre si allontana in auto dal terreno delle manovre salutato dal Duce e dagli alti ufficiali, ritti nella posizione di attenti.

Sinfonia di tromboni

Accecante è il luccicore di questa serie di tromboni di una banda della Marina tedesca.

Re Giorgio a Balmoral

Il Sovrano inglese, durante la villeggiatura al Castello di Balmoral, ha passato in rivista un reggimento scozzese, dal caratteristico gonnellino.



La Mostra della Radio a Berlino

Inaugurando la Mostra della radio a Berlino, il Ministro della Propaganda Goebbels ha inneggiato, con un caldo discorso, al « genio italiano » creatore del più rapido mezzo moderno.

Una "Miss 1895,, ?

Si tratta, veramente, d'una bellezza del nostro tempo, l'attrice cinematografica June Duprez, che figurerà come « Miss 1895 » in un film.

Prolificità della nostra razza

La potenza di una Nazione, il suo diritto ad ergersi a grado imperiale ed a procurarsi un impero nel mondo, la possibilità di esercitare un severo controllo sulla purezza presente e futura della sua razza, sorgono dalla forza prima che questa Nazione deve possedere: la facoltà cioè di crescere, di espandersi, cioè la sua prolificità. Per questi motivi la razza nostra, l'Italia, può alzare la fronte nel novero delle Nazioni, per quella prolificità che il Regime ha difeso e realizzato in ogni modo. Per tali ragioni l'Italia può e deve fare una sua politica di razza. Ecco una scena colta — e cento e cento altre si potrebbero fissare — dal fotografo sulla sabbia d'una delle nostre spiaggie. Cinque bimbi, il maggiore di dieci e il minore di due anni, fanno i loro giochi. Il centro d'attrazione è il più piccino; il fiore più bello è oggetto delle più affettuose attenzioni.

Battesimo di volo a ottantasei anni

L'attore Carlo Coborn, un veterano delle scene di varietà di Londra, all'età di 86 anni ha voluto provare l'ebbrezza del volo.

Telefoniste con maschera

La propaganda per la difesa antiaerea prosegue senza soste in Inghilterra. Anche le telefoniste hanno compiuto prove con maschera antigas.